

Rev. F. 40
Eleganza
Strenuini
Rivista quindicinale di mode



Toilette con "jupe-culotte",
creazione dei Signori De Angelis e Ruggeri

(Fotografia Daguerre, Roma Via del Tritone, 61).

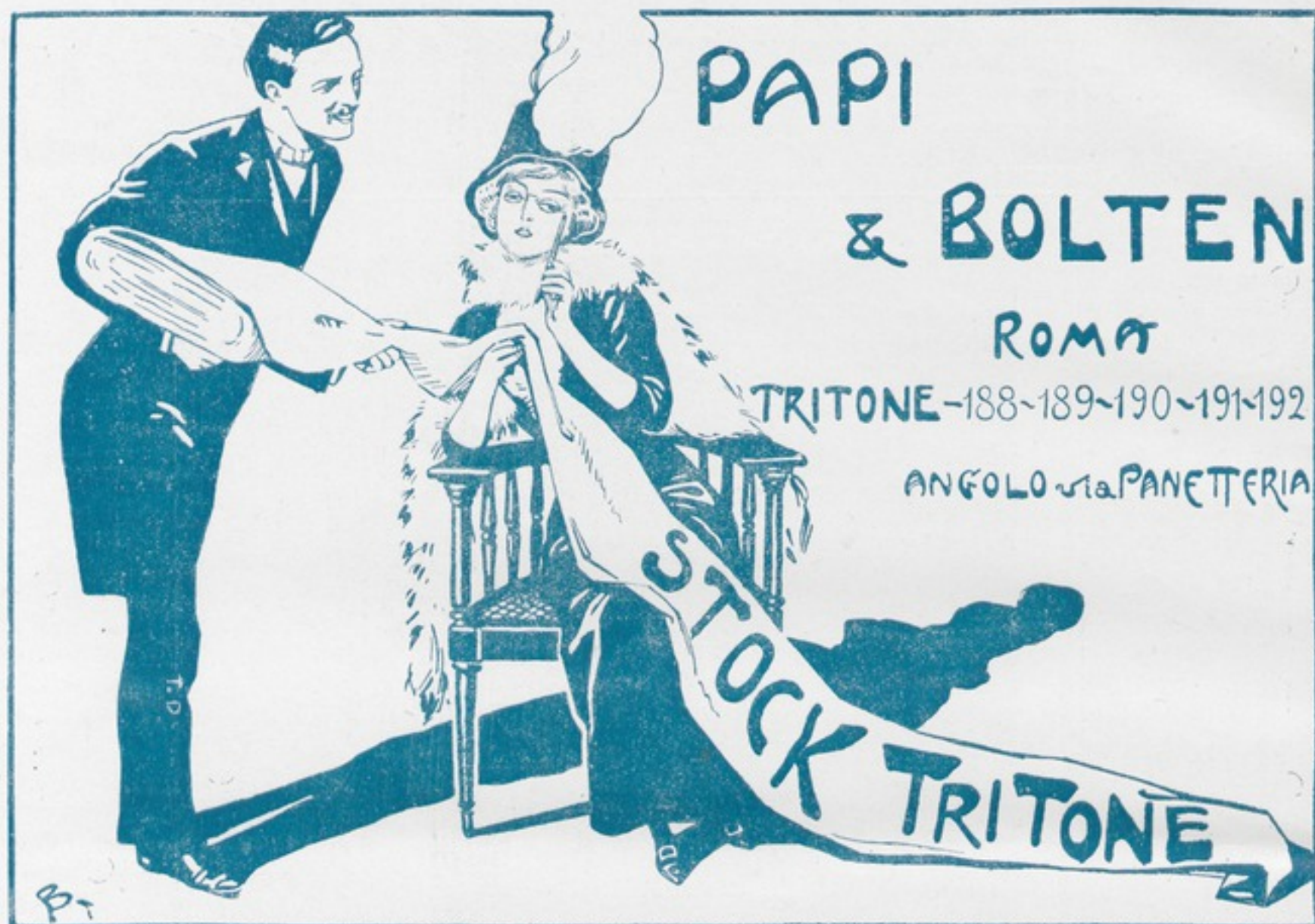
PREZZO L. 0,25

DIREZIONE
Via Tritone, 70 - ROMA

AMMINISTRAZIONE
Casa Editrice Enrico Voghera
Via Po, 3 - ROMA

GRANDI MAGAZZINI DI TESSUTI

Novità per signora e per uomo




GRANDIOSO ASSORTIMENTO di Lanerie, Seterie, Velluti,
Cotonerie e Drapperie per Uomo

• **Prezzi senza concorrenza** •

	
Vestiti, Paletots, Mantelle, Blouses	Sottovesti, Vestaglie, Matinées, ecc.
	

On parle Français — English Spoken — Man spricht deutsch.

Grandi arrivi delle ultime novità  Stagione Primavera-Estate

Elegante Femminili

Rivista quindicinale di mode

ABBONAMENTI: Anno L. 5 - Semestre L. 3 - Estero, anno L. 7 - Semestre L. 4 - Numero separato L. 0.25 - Estero L. 0.30 - Arretrato il doppio

Direzione: Via del Tritone, 70 - ROMA - Amministrazione: Casa Editrice E. Voghera, Via Po, 3

Vantaggi per le abbonate

RAMMENTIAMO, per buona norma:

1° che la nostra Rivista, non va confusa con nessun'altra del genere che si pubblica in Italia; i nostri figurini non sono riproduzioni di altri giornali, ma sono **assolutamente originali, disegnati espressamente per la nostra Rivista, la quale è, e vuol essere essenzialmente, una rivista di moda pratica, tale cioè da abilitare chiunque a fare da sé, bene, con sollecitudine e con economia;**

2° che la nostra Rivista offre alle proprie abbonate il vantaggio dei modelli tagliati, in carta o in musola, garantendo la massima precisione, con un ribasso di 50 centesimi sul prezzo di tariffa. Esse potranno così — colla massima economia — confezionare da sé stesse abiti perfetti ed eleganti, con modelli tagliati espressamente su misura per un determinato vestito, a scelta della cliente;

3° che le nostre abbonate potranno usufruire gratuitamente dell' **Agenzia di Commissioni** annessa alla nostra Amministrazione. Tale Agenzia è in quotidiana corrispondenza con le Agenzie di Parigi, Londra e Vienna e può quindi soddisfare prontamente a qualsiasi incarico di acquisti d'ogni genere, senz'alcun aumento di prezzo. A richiesta, si spediscono anche campioni;

4° che alle nostre abbonate saranno accordate speciali agevolazioni per frequentare i corsi della nostra **Scuola di taglio, prova, moulage, assemblage**, scuola autorizzata dalla **Faculté Nationale de Coupe di Parigi**. La nostra Rivista ha preso accordi colla **Faculté Nationale de Coupe di Parigi** per ottenere alle proprie allieve, che riusciranno idonee, un **diploma di tagliatrici**.



Robe d'intérieur in cachemir di seta bianco con gran collo, formante rivolti in pizzo di Venezia, ritentati con gran chouz in chiffon rosso; guipure in chiffon e entre-deux in Valenciennes.

Il Ritorno

Una data che in mezzo alle stanchezze, alle ironie, a tutte le cose tristi e gravi della vita, fa palpitare e fremere di gioia è pur sempre questa: 21 marzo! Hanno detto che — ormai — anche la primavera è ridotta ad un'espressione pallida insignificante del calendario e che, magari, il 22 di marzo possiamo levarci con gradi sotto zero e con le strade coperte di neve. L'osservazione è giusta poiché risponde perfettamente ai dati reali, ma non diminuisce la poesia di quel breve foglio sottile, leggero come un'ala di farfalla che ci sussurra un mondo di cose dolcissime, che ci bisbiglia all'orecchio tante promesse fiorite.

Vero, verissimo! Domani, forse, a traverso i vetri brumosi noi guarderemo la via incipriata di un sottile nevischio, seguiremo i passanti, avvolti nei mantelli invernali, correre freddolosi, recando nell'aspetto una grande e profonda nostalgia di fuoco schioppettante. Ma che importa, signori scettici, signori increduli di tutto? Che importa? Alla prima folata di vento si stracciano le nubi grigiognole ed un occhio azzurro, vivo, luminoso come quello di un fanciullo, ci sorride dall'alto. Uno sprazzo di sole, un fascio biondo rallegra d'un subito le cose e i fiori rosei del mandorlo scuotono di dosso le piccole perle ghiacciate. È la festa, la festa dei cuori avidi ed aperti alle impressioni prime, nuove sempre! E' la festa di chi crede, di chi prova l'inesprimibile voluttà di credere ed amare: parlo per voi, signori scettici, signori increduli di tutto... anche della primavera!

In fretta noi afferriamo — per prudenza — il nostro ombrello, ci appuntiamo sul capo il primo cappellino che ci capita fra le mani ed usciamo, usciamo sulla strada, verso la campagna, sospinte da un desiderio immenso di moto, prese da una sottile ebrezza d'aria pungente ed odorosa. È lei, è lei, la primavera! Sentite? Un uccello canta sul ramo, un altro gli risponde da lungi; qualche cosa di nuovo è sulla terra, qualche cosa di nuovo è in noi.

Involontariamente affrettiamo il passo, involontariamente ci stringiamo nel nostro mantello pesante.

Ma perché abbiamo indosso quell'indumento invernale? Perché?

Oh, si sa bene, la primavera è giovane la primavera è fanciulla: folleggia con noi, scherza con le nostre vesti, con i cappelli, si diverte a metterci un brivido di freddo nelle vene e a riscaldarci con un alito caldo, con un raggio improvviso. Noi le perdoniamo tutto perché l'amiamo, perché torna con lei una schiera di ricordi digradanti, lontani, pieni di profumo e di tenerezza! Domani sul cielo pallido, pallido come il volto d'una giovinetta un poco anemica, ma soffuso di luce, vedremo apparire un mobile punto oscuro: una rondine.

Un altro giorno ancora e la solitaria chiamerà a sé, nel dolce italico tepore, una schiera di garrule sorelle.

In Italia le rondinelle forestiere sono molte e sono fedeli. A Roma — per nominare una delle nostre maggiori città — ne irrompe ogni anno, a primavera uno sciame festante. Sono inglesi biondissime, tedesche dal volto sano e roseo, dalle pupille un poco attonite sempre, ma sempre sorridenti; ed altre ed altre rondini esotiche che si riscaldano al nostro sole, che si riscaldano alle nostre bellezze! Noi le guardiamo con un certo orgoglio, con un poco di superiorità incosciente.

Ci sembrano nostre ospiti, venute per godere, per ammirare il cielo, il suolo, l'aria del nostro paese. Ed il nostro orgoglio legittimo si accresce poiché scorgiamo in loro — nelle gentili esotiche — qualche cosa di comune ai nostri costumi. Esse si sono, per dir così, italianizzate, hanno bevuto un poco della nostra anima calda. Hanno preso un poco della nostra personalità esteriore.

Dov'è infatti, il tipo della straniera d'un tempo? Quel tipo che divenne oggetto di schizzi e di caricature è ormai totalmente scomparso! Noi abbiamo continuamente sott'occhio, specie nel ritorno della primavera gioconda, delle figure leggiadre, sapientemente vestite, supremamente eleganti, di quella eleganza sobria che ha una schietta impronta di signorilità.

Ed il fenomeno gentile si è verificato anche nel senso inverso.

Come le straniere hanno preso un poco di noi, noi abbiamo assorbito un poco di loro, e ci siamo, senza dubbio, migliorate a vicenda.

Piazza di Spagna — nelle ore antimeridiane — è il regno delle rondini stra-

niere. La fantastica scalinata di fiori, bagnata di luce e di sole, protesa in alto come in una offerta di meravigliosa bellezza, è l'oggetto di un'ammirazione così profonda, così estatica che potrebbe chiamarsi senza errore un culto. Oh primavera bella, primavera bionda, magnifica primavera della nostra terra!

Con che voce canora tu discendi in quelle anime, con che malioso accento sveli loro gli sconosciuti tesori!



Il faut qu'Avril jaloux brûle de ses gelées
Le pommier trop fier de ses fleurs étoilées
Neige odorant de printemps.

Così cantava Victor Hugo quando c'era ancora una primavera. Ahimè! i poeti farebbero un'ottima cosa cantando la primavera nel mese di giugno.

Da qualche anno, qui a Parigi, i dolci mesi d'aprile e di maggio indicati nell'almanacco come i più tiepidi e più profumati mesi dell'anno, non sono che mesi di pioggia nonché di neve e gelo.

Mentre scrivo, infatti la neve cade a larghe falde ed invece di parlarvi delle mode che s'inaugureranno nella « dolce stagione » mi verrebbe voglia di parlarvi di pelliccie, di manicotti e di *tricot* per ripararvi dai raffreddori e dalle punture.

Tuttavia sperando che a Roma la stagione sia migliore e quale si conviene al periodo festoso che attraversa, vi segnalo quanto ho trovato di più notevole negli *ateliers* dei grandi sarti, dei grandi maghi, cioè, che tanto ci fanno disperare con le loro ardite innovazioni.

Dunque secondo i decreti di questi signori tiranni, oltre i *tailleurs* in lana avremo i costumi *tailleurs* in stoffa di seta. S'impiegherà per quest'uso dei tessuti aventi una certa sostenutezza come la grossa sergia di seta, il crespo *Dalila* ed il crespo *Direttorio*.

Con questi tessuti si faranno dei costumi eleganti e facili a portarsi. Molti di essi saranno semplicemente adorni di bottoni e di qualche motivo di passamaneria posti sul davanti della giacchetta, altri saranno guarniti di galloni *ouvrages* — così in voga in questo momento — o di *soutache* di seta. I risvolti saranno larghi o stretti a seconda dei gusti. In quanto alla lunghezza della giacchetta, mi hanno detto quei non sulodati signori che non ha cambiato di

Venite, venite, bionde figlie di Albione, creature di terre straniere, di terre che avemmo nemiche. Venite rondini fedeli al nostro cielo indicibilmente azzurro alla nostra terra inesauribilmente feconda!

C'è un buon soffio di fraternità in questa stagione che gitta i fiori a ceste, a mazzi, a fasci sulla strada comune. Venite: è Primavera.

LALLA VICOLI NADA.

forma. È sempre né corta né lunga ed ha il colletto di velluto.

I costumi *tailleur* più leggeri si faranno in *tussor* ed in *shantung* — stoffe assai durature quantunque leggerissime.

Le stoffa di colore unito saranno assai preferite e converranno particolarmente per i costumi *fourreaux* e per la *jupe-culotte*, poiché i grandi sarti di cui sopra mi hanno assicurato che la *jupe-culotte* trionferà ad onta della guerra sleale che le si fa, ma... alle corse.

Nella mia visita affrettata ho notato che tra i tessuti il *foulard* sarà il più favorito della stagione. Esso conviene — secondo la tinta più o meno chiara — per i costumi da città e per quelli da portarsi nelle riunioni eleganti.

Quelli che ho veduto erano tutti a disegni variati, pisellati, quadrettati e impressi a fiorami dai colori antichi.

Il *pekin* però non sarà trascurato e con esso si faranno delle *combinaisons* nuove.

Andando più in là con la stagione s'impiegheranno dei tessuti più leggeri: velo di seta — sempre assai in voga — e la *marquissette* che gode l'egual favore.

Per guarnire i costumi confezionati con questi tessuti leggeri si adopereranno degli *entre-deux* di ricamo oppure di *guipure* d'oro e d'argento.

Ho notato pure durante la mia peregrinazione che i *corsages* drappeggiati da un solo lato sono molto in voga, purché le maniche siano di due colori differenti al pari del busto.

Ho notato un costume avente questa forma in *charmeuse bleu*, con un drappaggio di velo di seta partente dalla spalla sinistra, lasciando il lato destro scoperto, formando così una tunica lunga sulla parte destra e rilevata nella parte opposta.

Le cinture si usano ora e si useranno anche per la stagione, che ha debuttato così male, assai strette.

Ho veduto una stretta cintola di cuoio rosso su un costume di stoffa turchina; un'altra di cuoio color naturale con fibbia d'acciaio, ed un'altra di cuoio turchino. Ma la cintura di cuoio color naturale è più in voga delle altre.

È innegabile che la cintura oggi come oggi abbia una grande importanza nella *toilette* di una elegante.

Questa moda nuova però ha le sue detrattrici.

Ecco un dialoghetto udito mentre appunto osservavo un grande assortimento di cinture moderne.

— Mia cara, non perdetevi tempo nella scelta. Ecco qua un cordone da campanello con due ghiandine.

— Ma che cosa dite?

— La piccola marchesa D*** s'è messa attorno alla vita un cordone da campanello da 25 luigi, togliendolo da una *parure* del 18° secolo.

Tuttavia questa delle cinture è una geniale trovata, e tornando all'assortimento che aveva sotto gli occhi vi dirò ch'esso era dei più smaglianti.

Cinture dai fiori bizzarri;

Cinture dalle immagini pudiche;

Cinture coi papaveri al posto della fibbia.

Cinture fatte con striscie di tappezzeria antica;

Cinture di lana a fiorami di colori stridenti.

A proposito di lana...

Con la lana si sono sempre fatte delle cose squisite...

Le artiste degli antichi tempi con la lana hanno prodotto dei capi d'opera dai colori delicati, squisiti.

Le artiste d'oggi con la lana hanno prodotto delle cinture che sono dei veri capo-lavori.

Cinture di lana... dunque.

DE VILLIER.

Mostra di ricami antichi a Firenze

Il 21 dello scorso mese si è inaugurata nella sede del *Lyceum* a Firenze una pregevolissima mostra di ricami antichi, provenienti quasi tutti da famiglie patrizie fiorentine.

L'hanno preparata con squisito gusto artistico e con rara competenza la contessa Edith Rucellai e le signore Elmquist, Ida Schiff e Hülfen.

Le sale erano affollatissime di eleganti visitatrici; le signore della più autentica aristocrazia e molte della colonia straniera vi si sono trattenute ammirando ed elogiando le organizzatrici.



Tailleur in shantung, collo e paramani dello stesso tessuto color bleu.

(Modello su misura, vedi tariffa pag. 3 della copert.).

Ecco la lista delle cose più notevoli: Una coperta da gondola, di casa Mocenigo, ricamo veneziano, su fondo oro, inviato da mistress George Gregory Smith; una mitria del cardinale Francesco Barberini, ricchissimo ricamo in oro che sembra una cosa di Benvenuto Cellini e che ha inviato la principessa Anna Corsini, nata Barberini; una madonna di provenienza napoletana che Ruskin chiamò il più bel ricamo che egli avesse visto e che ha inviato la contessa Rucellai.

Pure di casa Barberini e di casa Corsini sono provenienti: una coperta che sembra, nel disegno e nell'effetto, un mosaico di Ravenna; un buratto in seta del 1600, di somma leggerezza; una grande coperta da letto di ermisino imputito a due diritti (rosa e verde) con disegni rappresentanti una caccia; un camice guarnito di trine a tombolo e ricami di seta cruda.

Mistress Gregory Smith ha inviato inoltre: un paliotto a rosoni del rinascimento; un tappeto calabrese. Il cav. Bondi: una portiera di seta rossa; un meraviglioso fregio che abbraccia tutta una parete; un cuscino di ricamo siciliano. Mistress Dudge: un *panneau* a fondo di velluto rosso e oro. La signora Paolina Levi: un paliotto del principio del '700. La signora Schiff: molti ricami siciliani su seta bianca. La contessa Rucellai: una tendina antica, a punto e croce su *renso*...

Ma non è possibile enumerare tutti i pregevoli esemplari di un'arte che fu nostro vanto, raccolti nel *Lyceum*

Alle egregie gentildonne del *Lyceum* facciamo le più vive congratulazioni.



La moda dei cappelli

I cappelli primaverili hanno rimpiazzato assai presto — nelle case di confezioni — quelli invernali che si ha sempre fretta di abbandonare al loro destino.

Ho veduto appunto in qualcuna delle più rinomate fabbriche di cappelli da donna delle belle *toques* di tutte le forme fatte di paglia flessibile che permette di piegare e dar forme variate alla calotta.

La paglia adoperata è di svariate qualità: fine, grossa e *tegal* di più toni.

Eccovi, per esempio, una bella *toque* di grossa *paillason* di una *nuance* indecisa, grigia tinta di verde, adorna semplicemente da un grosso nodo di velluto posto quasi al di sopra della calotta; eccovene un'altra di più toni misti fusi insieme, adorna di due penne a coltello rosse poste di lato.

Ho veduto pure un assai grazioso bonnetto alla militare di crino nero, listato di rosso tutt'a torno, con una coccarda

pure di crino bordata di rosso posta similmente di lato.

Ho veduto ancora dei cappelli dalla calotta tonda interamente coperta di fiori, con sovrapposto un largo nodo di velluto; ho veduto un cappello coperto di mughetti e di violette di Parma adorno da un grosso *pouff* di tulle nero posto di lato d'un effetto graziosissimo.

Si vedono ancora delle paglie rigate rosse e nere, *bleu* e nere, di due toni grigi.

M'è piaciuta assai una *toque* fatta di seta pekinata nera e bianca, contornata da un nastro color ciliegia terminantesi sotto una piccola coccarda di velluto nero.

Tutte queste gentili *toques* così pratiche, formeranno una serie di grandi cappelli conservanti l'aspetto di quelli invernali. Molti sono foderati d'una paglia di tinta differente d'una *nuance* qualche volta un po' viva, ed anche di velluto nero o di *satén* pieghettato.

Ho veduto far bella mostra di sé su questi copricapo delle ali grandi e piccole e dei pennacchi leggeri.

Le piume di struzzo sono sempre molto ricercate per i cappelli eleganti.

La *nuance* verde-impero è assai alla moda.

Una piccola *toque* di crino nero ed un grande cappello egualmente nero saranno assai eleganti se avranno un bel ciuffo di penne verde-impero.

Da ultimo vi citerò un grande cappello di paglia color naturale foderato di nero, con due penne di struzzo bianche assai strette, partenti dal davanti e leggermente coricate sulla calotta.

Per le persone che non amano passare bruscamente dalla *toque* di velluto alla paglia, si fanno sempre dei gentili cappelli di tulle nero e di tulle colorato.

HENRIETTE.



Impressioni sulla moda

La parola della moda, per la imminente stagione di primavera, è pronunciata ormai: gonne strette, cappelli grandi. Per le stoffe trionferanno i piccoli disegni, i disegni minuti e questa — bisogna convenirne — è una decisione piena di senno, ricca di saggezza e di praticità. Una volta tanto anche la moda si sposa al buon senso, si associa alla praticità! La più elementare legge d'estetica ci insegna che i grandi disegni si addicono a poche figure, conferiscono grazia a pochissime e ne sottraggono una dose anche a quelle che ne posseggono per loro stesse a dovizia.

All'opposto i disegni minuti hanno sempre qualche cosa di eccezionalmente fine, qualche cosa che ingentilisce, specie se la tinta aiuta questa gentilezza. Le signore formose, le signore non molto alte — la pluralità delle figlie d'Eva, insomma, avrà certo da rallegrarsi per questo verbo della moda primaverile.

I disegni su accennati saranno addirittura deliziosi nei *foulard*! Nella valanga di stoffe che ci piove addosso ogni anno dall'Inghilterra e dalla Francia, nella moltitudine dei tessuti che portano in fronte i più strani nomi esotici con relative marche... non di rado apocriefe, il *foulard* tiene e mantiene gloriosamente il suo posto. Le signore che lo preferiscono alle tante sete di fantasia, allettanti con la mitezza del prezzo e illudenti con la novità del nome, hanno, secondo me, cento ragioni e sono compensate della preferenza loro.

Un'altra parola si va sussurrando... ma con poca consistenza.

Si dice che le gonne, pur rimanendo strette, prendono una tendenza lieve ad allargarsi. In che cosa consista questo effimero allargamento non saprei definire. Lo credo un poco come l'Araba Fenice...

*che ci sia ciascun lo dice
dove sia nessun lo sa!*

Nel momento attuale — dopo lo scalpore fatto intorno dalla *jupe-culotte* — la moda è in un periodo curioso, direi quasi in un periodo di *mortificazione*.

Fra la Dea e le sue sacerdotesse è nato una specie di malinteso, precisamente come avviene fra due persone, dopo una grave divergenza. Dall'una parte si tace, dall'altra parte si aspetta: che cosa nutre questo silenzio? Quali decisioni si maturano in esso? Mistero! Intanto, per rompere il ghiaccio, così, come se nulla fosse avvenuto, i diversi giornali di mode dispongono i loro disegni, sciorinano le loro dottrine e ci annunziano concilianti che le gonne tendono ad allargarsi. Il figurino, però, smentisce in modo categorico l'affermazione: almeno così mi sembra.

La linea è sempre la stessa e molto sottile, con la parte superiore del corpo piuttosto accorciata. Che cosa sarà domani? È quello che si andrà a vedere! Del resto con la stagione capricciosa, in cui tutte le bizzarrie sono permesse e vento, pioggia, sole, danzano insieme la più strana ridda, è permesso anche alla moda di non pronunciarsi in una seria e definitiva opinione.

LALLA VICOLI NADA.



La Bellezza

Esiste la bellezza nel suo significato assoluto? Oso asserire arditamente di no! Ogni popolo la concepisce a seconda delle caratteristiche proprie alla sua razza, ed il « tipo » varia col variare della razza stessa.

Avviene così una divergenza profonda fra gli uni e gli altri tipi. La bellezza classica, quella bellezza fatta di linee ferme e pure, tramandata a noi nei candidi marmi, sembra essere morta al tempo nostro! Molteplici cause — prima fra tutte la mescolanza delle popolazioni, e delle razze — hanno determinato il progressivo dileguarsi di quel tipo, e l'arte stessa — l'arte moderna ispirandosi alla verità — ferma sui marmi e sulle tele figure assai dissimili da quelle che offrirono quale modello i maggiori maestri. A traverso la storia, lungo il cammino dell'arte, in mezzo alle evoluzioni della natura, è rimasta ancora problematica ed insoluta la questione. Dov'è la bellezza, qual'è la bellezza? Ciascuno di noi la vede, la vuole, la sente nell'oggetto preferito.

Per colui che si astrae dalla vita e si eleva nella sfera del sogno, la bellezza è racchiusa tutta nel suo mondo fantastico; per chi si getta con anima forte sul gorgo, e tira a sé nel generoso salvataggio le vittime della passione e della sorte, la bellezza è in quelle vittorie umane.

Ma la bellezza del viso, la bellezza della persona, sono forse soggette ad una legge fissa che le governa e le stabilisce? Nessuno lo pensa! Non ci sono — grazie al Cielo — dei centimetri che misurino la lunghezza del naso, la larghezza della bocca, e via di seguito; la mania della cifre non è arrivata fin qui.

E quand'anche l'estetica emanasse un verdetto rigidissimo in virtù del quale dovessero venire condannati senza pietà i volti irregolari, le più audaci infrazioni della legge si registrerebbero allora! Tutte le discussioni su questo argomento (e se ne sono fatte, dacché è in uso il discutere) sono, a parer mio, perfettamente vane! Ognuno di noi vede, ama la bellezza a seconda del proprio ideale, e siccome l'uomo è soggetto all'influenza di cento forze, di cento fascino occulto, così avviene bene spesso che si elevino all'altezza di vere divinità delle Veneri di creta.

Noi tutti parliamo della bellezza come dell'oasi ristoratrice, come della fresca fonte sempre limpida e piena; ne parliamo con un sospiro nostalgico, ma non c'intendiamo, non sappiamo — gli uni e gli altri — dove, come, quando, vorremmo trovarla, vorremmo possederla. Non sa, ciascuno di noi, quale forma concreta adattare all'idea, non conosce, in fine, la veste unica, assoluta che le convenga!

Ma tutto ciò non importa!

Meglio anzi, che sia così, dal momento che l'astratto illumina maliosamente tutte le cose. Meglio foggarsi un ideale pro-

prio e adorarlo nel segreto dell'anima ar-
dendo per lui l'incenso della poesia.

Domani — nella vita — potremo forse
trovare le orme palesi di quel sogno, fatto
improvvisa realtà: le seguiremo con tre-
pido cuore e la letizia, allora, sarà piena,
forte, indistruttibile.

Qualcuno, intorno, potrà guardare irri-
dendo, compassionando il folle, l'ingenuo
che gode l'effimera gioia, credendo d'aver
trovato il sogno, lungo il cammino della
vita.

Ebbene: che importa? Fra un giorno,
fra un'ora quegli scettici cadranno incon-
sciamente fra le braccia della stessa illu-
sione. Di ciò è intessuta la nostra esi-
stenza: una trama sottile fatta di nulla,
ricamata di luce; e a quella trama noi
siamo avvinti tenacemente. Guai se il sottil
filo si infrange!

Ma esiste una bellezza vera, una bel-
lezza che non è sogno menzognero, che
non è fragile corolla, soggetta all'urto
dei venti, una bellezza che non è delizia
degli occhi, ma gioia infinita dell'anima!
E se pure l'umanità, nella corsa infre-
nata dietro le proprie chimere — non si
ferma a cercarla, non si volge a guar-
darla, quella bellezza rimane pur sempre
l'unica, la vittoriosa.

Il suo nome è questo: Bontà!

L. V. N.



Fusinato e la JUPE-CULOTTE

Molti giornali hanno riportato una poesia
che Arnaldo Fusinato pubblicò nel dicem-
bre 1851 quando un movimento femminile
tentava di introdurre la famosa *jupe-cu-
lotte*, chiamata novità oggi, ma conosciuta
fin dai primordi del secolo passato.

Ecco qualche strofa di protesta:

« Su dunque, fratelli, leviamoci in massa
E il nembo che passa — vedremo svanir:
La sfera giuridica del sesso maschile
Se il sesso gentile — s'attenta assalir
Con tutta la forza dei nostri polmoni.
La guerra formale s' intimi ai calzoni.

O folle chi primo nel mondo ha bandito
Del nuovo vestito lo strano vangel!
Oh folle chi in luogo dei molti velluti
Dei nostri tessuti — v'impone il fardel,
E invece dell'ampie gonnelle cadenti
Vi stringe alle gambe due tubi indecenti!

È ver che la Moda, volubil tiranna,
Quel ch'oggi condanna — decreta doman;
Ma quando di ceppi le gambe v'annoda
Lo scettro alla Moda — si strappa di man
E i calzoni, pensateci bene,
Per voi son peggiori di cento catene.

Via, dunque, da brave, mie belle scapate,
Agli usi tornate — del sesso gentil.
La voce del vostro pastor non udite?
Agnelle smarrite — tornate all'ovile;
O i nostri calzoni, per dirvela schietta,
Faranno senz'altro la nostra vendetta ».



Tea-gown in foulard bianco, guarnito con foulard
a disegni gialli e neri; guimpe in chiffon bianco con ap-
plicazioni di pizzo di Venezia.

(Modello su misura, vedi tariffa pag. 3 della copert.).

Variazioni sul tema

Rossana in un brillante articolo sulla
vita femminile ha chiamato gli uomini
a giudice della *jupe-culotte* — moda che
dice trovarsi agli aneliti.

Un rapido studio psicologico sull'effetto
che questa moda provocò nella massa
maschile — scrive tra l'altro l'ottima si-
gnora — riesce pieno d'ammaestramenti.

Uomini seri, noti parlamentari, soldati
semplici ed alti ufficiali dell'esercito, u-
mili operai, mendicanti, sacerdoti e frati
li ho visti accalcati davanti alle vetrine
ove si espose questo costume confezio-
nato.

Una sorpresa inquietante, un'ironia
aggressiva, un dileggio amaro era anche
nei più riservati, senza registrare le ru-
morese proteste e le vere e proprie ag-
gressioni alle quali furono fatte segno le
prime... signorine che osarono indossare
la *jupe-culotte* in Francia, in Germania,
in Italia ed altrove.

Si direbbe che l'uomo abbia intuito un
grave pericolo in quell'innovazione, una
diminutio capitis delle sue prerogative...
o quanto meno egli ha temuto di perdere
una felicità, un'illusione, una segreta
gioia perdendo la... sottana.

Certo la protesta collettiva, l'insorgere
unanime di tutta la mascolinità mondiale
contro questo tentativo delle donne, è
sintomatica; nessuna richiesta del fem-
minismo più spinto ha provocato tanta
dovizia di grida, di sdegni, e le donne di
buon senso devono compiacersi di questa
ribellione.

Essa prova che lo scetticismo, l'affari-
simo, la vanità e la lotta non hanno sra-
dicato dall'uomo la sua dedizione senti-
mentale alla donna.

I veli, le trine, le morbide sete, le ampie
pieghe, le flessuose tele, i candidi lini...
sono per l'uomo come i sette veli di Sa-
lomè, come i cento petali di una rosa,
come i pulviscoli della reseda, come le
innumerevoli onde sonore della musica,
sono le eterne illusioni dell'amore...

Miss Lorey — un'altra brillante cau-
seuse di cose femminili — parte da un
altro punto di vista. Dice che la *jupe-
culotte* è stata voluta o per lo meno fa-
vorita da qualche audace giovane e for-
mosa per non vestire come una signora
di quaranta o di cinquant'anni.

Poiché attualmente tutte le signore —
qualunque età abbiano — vestono allo
stesso modo, mentre in un tempo non
molto lontano, le nonne, le mamme, le
zitellone non vestivano come le donne di
trent'anni o giù di lì e le signorine dai
diciotto ai venticinque.

Allora v'era una moda per le ragazze
per le donne di mezz'età e per le vecchie.

Ora le donne mature hanno progredito
e la prima cosa che hanno fatto per af-
fermare il loro progresso è stato quello
di prolungare la propria giovinezza.

Oggi le donne mature vogliono mettersi al livello di quelle ancora acerbe e nella lotta con esse a colpi d'eleganza son sempre le prime che vincono.

Un brillante scrittore francese cui fecero eco molti giornali inglesi, ha dedicato più di un articolo a questo singolare argomento, cioè al *trionfo della donna di quarant'anni*.

Infatti i grandi sarti non pensano che a loro nel creare le più fastose eleganze. Le più giovani che le adottano non fanno con ciò che ringiovanire ancora e diventano le sovrane indiscusse dell'abbigliamento. E con la sovranità dell'eleganza esse conservano — e fanno di tutto per conservare — quanto costituisce la sovranità mondiale con mille mezzi, con mille astuzie, non sempre confessabili, ma tali da render la donna a quarant'anni ancora più che mai trionfatrice.

Ed è per non vestire come le donne di quarant'anni che le signorine di venticinque vorrebbero adottare la *jupe-culotte*. Indumento che sarebbe ridicolo per le donne mature.

Et de hoc satis.

LADY LEA.



Il vero vantaggio della "jupe-culotte,"

È questo: essa permette alla donna di sfidare impunemente il più terribile nemico che essa abbia, l'unico nemico del quale essa abbia un folle terrore.

Provatevi in un salotto pieno di signore vestite all'antica... voglio dire con le sottane... provatevi a gridare improvvisamente: — Un topo!?

Udirete un urlo generale, vedrete cento gambe in convulsione, vedrete vecchie settantenni gareggiare in acrobatismo con una signorina di sedici anni per conquistare una posizione inattaccabile, e poi se viene in chiaro che il topo ve lo siete inventato voi vi consiglio di fuggire se non volete pagarla cara.

Invece con la *jupe-culotte* la donna sta al sicuro da ogni pericolo d'invasione e non ha più paura del suo piccolo e terribile nemico.

Ma ora, ripensandoci, vedo che forse mi sbaglio... Probabilmente la donna anche con dieci paia di calzon, continuerà sempre a temere il topo per una paura istintiva, per una paura, direi quasi, ereditaria.

Ed a questo proposito mi viene in mente ciò che rispose un filosofo inglese ad una *suffragette*:

— Sapete chi ritarderà il trionfo del femminismo?... Il topo. Finché voi altre donne avrete paura dei topi, l'uomo vi considererà come un essere inferiore, una « quantità trascurabile ».

(Dall'Amusant).



Rivoluzione della moda in Oriente

Mentre in Europa i grandi sarti e le più rinomate *confiseuses* s'arrabattono per fare attecchire la *jupe-culotte*, in Oriente le signore musulmane hanno iniziata una rivoluzione nei loro costumi, tenendo ad europeizzarli.

I segni precursori di questa rivoluzione sono già visibili con la sparizione del *ciarciaf*.



Toilette in velo di seta ricamata eseguita dalla Casa Levillon di Parigi.

(Modello su misura, vedi tariffa a pag. 3 della cop.).

Questa specie di sacco che costituiva la parte inferiore del classico abito della donna musulmana è già divenuta una gonna elegantissima, mentre la parte superiore si è trasformata in una specie di mantellina assai corta che lascia vedere le maniche della giacchetta dal gomito in giù e lascia scoperto il petto.

Il velo, da parte sua, od è scomparso od è divenuto trasparentissimo, e l'antico cappuccio sgraziato incomincia a diventare una specie di *toque*.

Naturalmente questi segni di trasformazione possono vedersi soltanto nelle signore turche delle alte classi, nè, del resto, esse osano ancora avventurarsi nei quartieri di Stambul (1); ma è un principio, ed un principio assai significativo.

Del resto ogni movimento rivoluzionario ha i suoi precursori.

Tra questi, e tra i più animosi, a proposito della piccola rivoluzione femminile musulmana che vi segnalo, ci sono le sorelle di un alto personaggio politico della Giovane Turchia, le quali l'inverno scorso hanno frequentato vestite a quel modo un piccolo numero di salotti di Pera (2), specialmente diplomatici, mostrando di trovarsi a perfetto agio in mezzo alla folla maschile che sollecitarono l'onore di esser loro presentate e che verso di loro è stata della più squisita e corretta galanteria.

Avranno queste coraggiose delle imitatrici?

Per il momento forse no, ma questo primo passo è già molto.

Cosicché — griderà con rammarico qualche poetica anima innamorata dell'Oriente — è il seducente mistero della donna turca velata e sepolta che minaccia di sparire?...

E noi siamo tentati di rispondere:

— Non lo sapete che non c'è più Oriente?

Ah! cioè, no, l'Oriente si tenta trasportarlo in Europa... La *jupe-culotte*, in formi.

RENATA.

(1) Quartiere musulmano.

(2) Quartiere europeo.



La scuola per le mogli

In parecchie scuole superiori inglesi si sono istituiti corsi per le donne di casa.

Nella Northfield House, a Stamford Hill (Londra) vi è un corso speciale per la « scienza domestica; » corso che può dirsi la scuola ideale delle mogli.

Il corso suddetto comprende: lezioni per la tenuta della casa, di cucina, d'igiene, di cura dei malati e dei bambini, dei lavori femminili e via dicendo.

Le esercitazioni non sono compiute in una scuola modello, ma nella *Boarding-house* (pensione) che è annessa al collegio e tutto procede come in un'ordinaria casa borghese.

Sotto la direzione di una signora prov-

vista di una grande esperienza tecnica, le ragazze da marito spolverano, scopano, puliscono vetri e metalli, fanno le compere, cucinano, lavano, insomma attendono a tutte le cure che costituiscono la occupazione delle nostre domestiche.

Fra le cose che s'insegnano vi è la soprintendenza generale della casa.

Le ragazze imparano come bisogna prendere e trattare le serve, fare le compere, scegliere e conservare i mobili, aver cura delle cristalliere e delle posate, decorare le pareti e le finestre, apparecchiare la tavola e tenere i conti della gestione domestica.

Nelle scuole di cucina si comincia dai piatti semplici, usati nelle case medie borghesi, e poi si passa, nel secondo anno, alla cucina più raffinata, d'alta scuola. S'insegna l'uso ed il valore dei diversi alimenti, s'insegna ad utilizzare la carne fredda, a far salse, brodi, gelatine, ed a presentare i piatti artisticamente.

Accompagnate da una soprintendente le studentesse vanno per le botteghe, ordinando la carne, le erbe, le frutta, e così imparano a conoscere i prezzi e a giudicarne la qualità.

L'idea d'insegnare ciò che gl'inglesi chiamano *Shopping*, l'andare attorno cioè, per i negozi per fare acquisti, è eccellente.

Per molto che una donna conosca la teoria della gestione domestica, se non conosce bene l'arte dello *Shopping*, è necessariamente spendereccia. E soltanto con l'esperienza pratica per le botteghe e per i mercati si possono apprendere i principi dello *Shopping*.

La novizia prende ciò che le danno senza fare obiezioni, senza aver idea dei prezzi, delle stagioni, ecc., e porta a casa merci impossibili: non mangiabili e spaventosamente care.

La *Chopper* sperimentata, incede, fa ciò che vuole esattamente e l'ottiene senza difficoltà, ed è anche una cliente che piace ai bottegai.

Se anche la scuola non insegnasse alle alunne altro che l'arte dello *Shopping*, sarebbe già soltanto per questo motivo una istituzione utilissima.

Una volta la settimana le studentesse assistono ad una lezione di tenuta dei libri e un'altra è dedicata alla cura dei bambini; più varie lezioni di lavori d'ago, non escluso qualche insegnamento sulla confezione degli abiti più semplici. Infine s'insegna il modo di fare economia pel combustibile ed in altre cose che vengono a costituire una spesa notevole nel bilancio domestico.

La *Domestic Science School* di Northfield non manca di allieve di ogni età.

Se se ne istituisse una simile in Roma sarebbe frequentatissima, poichè la *Scuola Professionale* di Via Panisperna non dà i risultati che si sono ripromessi.

Quando pure non avesse altre qualità buone, l'amore avrebbe sempre quest'ottima qualità, di rendere piane e facili tutte le cose.



Abito in Liberty rosa pallido, guarnito con ricamo « chachemir » una banda di Liberty viola inquadra il ricamo della gonna e della vita, guarnizione del davanti della vita e delle maniche in coda di topo viola formanti bottoni a spirale. Cintura Liberty anche viola.

(Modello su misura v. tariffa pag 3 della copertina).

Cose... dell' altro mondo

Abbiamo le donne letterate, giornaliste, professoresse, avvocatesse, dottoresse ed ora abbiamo anche le donne ... architette.

Esse hanno cominciato a pullulare, naturalmente in America.

Una signora, mistress Luigia Plowe di Boston, riferisce la *Revue Bleu*, ha conseguito il secondo premio per l'edificazione del *Palazzo della Donna* all'Esposizione di Chicago. Un'altra signora — Ida Anna Kyan, di Waltham nel Massachusetts — ha contratto la lodevole abitudine di ottenere sempre qualche premio in tutti i concorsi relativi a costruzioni d'utilità igienica e sanitaria. Essa ha già costruito un mercato coperto ed un sanatorio che sarebbero altrettante meraviglie tanto sotto l'aspetto scientifico quanto sotto quello estetico.

E non mancano le costruzioni in collaborazione.

Le signore Hands e Gannon di Nuova York, si sono associate per coprire la costa dello Stato di New-Jersey di ville balneari per uso dei milionari e miliardari. Ora, come una specie di compenso, stanno costruendo, per conto di una società speciale delle case destinate agli operai.

Opera loro è anche un ospedale eretto a San Francisco di California e un castello che un certo Johnson, invidioso della dimora dello Czar ha voluto del tutto identico a quello di Livadia.

Vi sono anche molte chiese e scuole architettate da donne; tra le altre quelle dovute alla Signora Wagner.

Quest'ultima ha costruito anche il *Palazzo della Donna* per l'esposizione di Atlante.

Però che le donne si siano date all'architettura non è una novità.

O le sarte e le modiste non sono architette?

Un abito, un cappello, non sono opere d'architettura?

Le opere uscite dalle mani di queste fattrici dell'eleganza non rispondono forse alle leggi dell'estetica, che è quella che regge l'architettura?

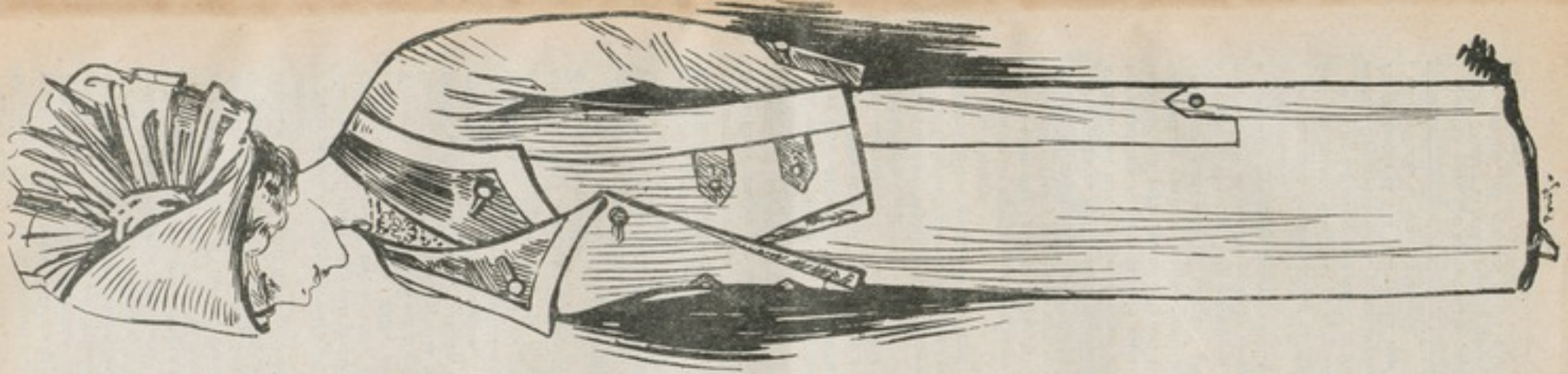
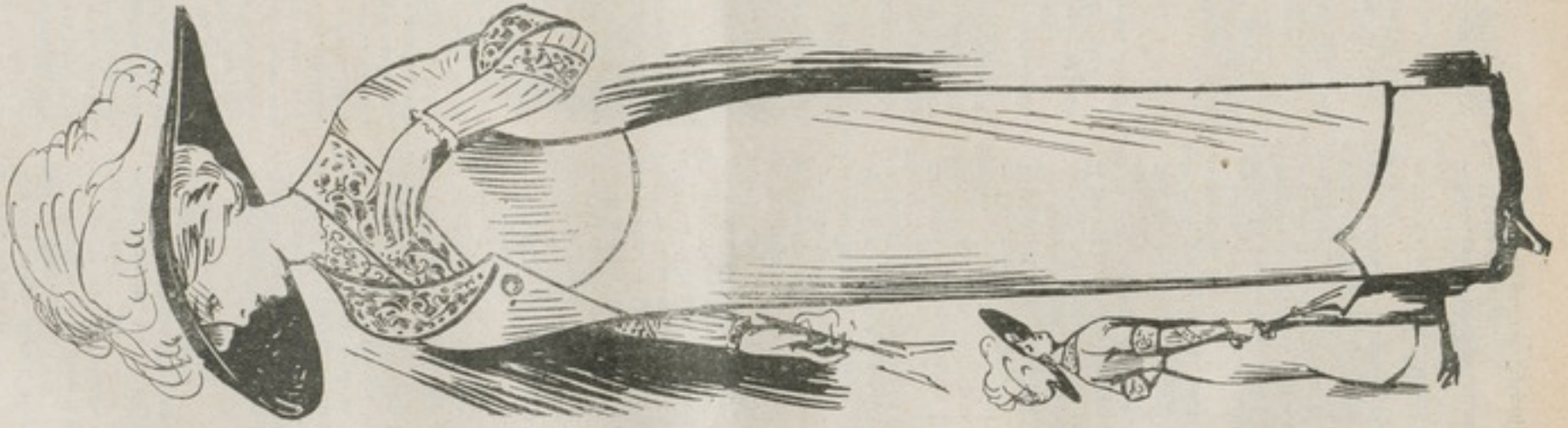
Dunque?

Nihil sub sole novi.

Non v'è lettura più stucchevole e più nociva che la lunga e continuata lettura della prosa della vita. Perciò, se volete durare a vivere, dopo aver letto un volume di quella prosa, procurate di leggere una pagina almeno di poesia.

Il vizio non può credere alla virtù per quella ragione medesima per cui la vigliaccheria non può credere all'eroismo.

Qual'è, fra tutte le case, la più povera? Quella dove vi sia molto oro, e non altro che molto oro.

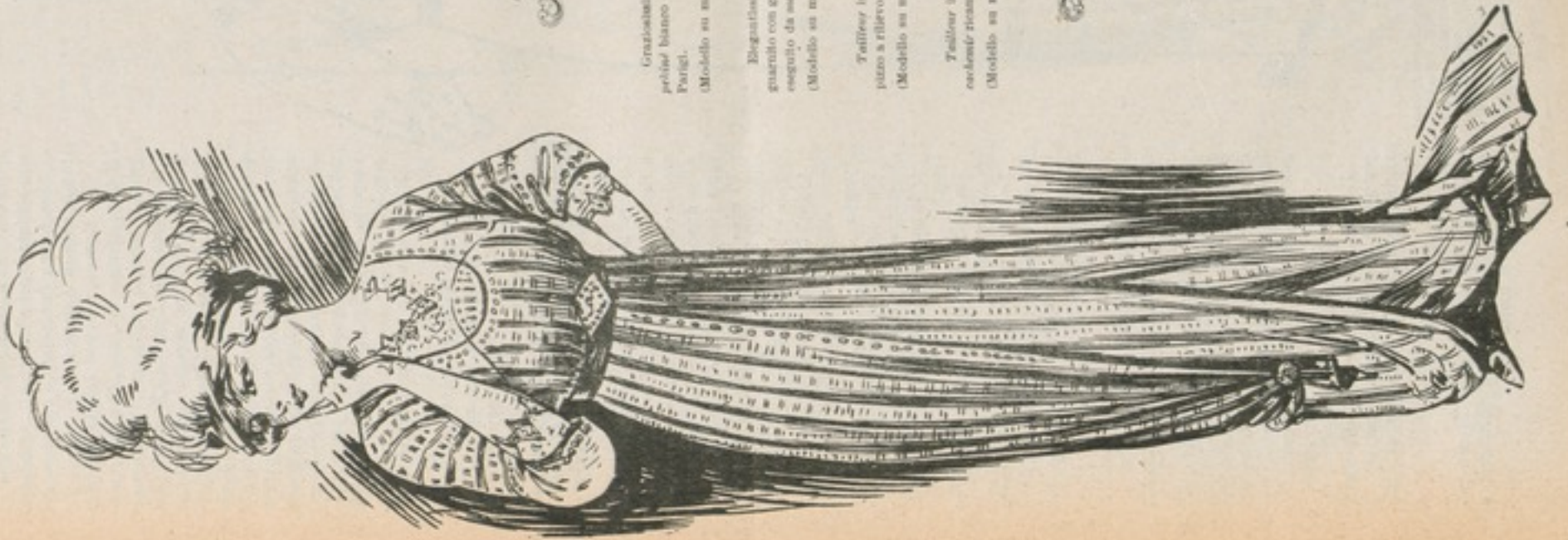


1
Graziosissima toilette per sera in pizzo segretaria da
péplum bianco e nero, eseguita dalla Casa Leveillon di
Parigi.
(Modello su misura, vedi tariffa pag. 2 della copert.).

2
Elegantissimo tailleur in seta tailleur bleu marine,
guarnito con galloni dello stesso colore; collo *à la reine*,
eseguito da mademoiselle Eugénie Curie di Parigi.
(Modello su misura, vedi tariffa pag. 2 della copert.).

3
Tailleur in abito di seta naturale, collo e pantaloni in
pizzo a rilievo, d'un effetto graziosissimo.
(Modello su misura, vedi tariffa pag. 2 della copert.).

4
Tailleur in raso bruno, revers e pantaloni in seta
colorati ricamati, bottoni in setole bianche.
(Modello su misura, vedi tariffa pag. 2 della copert.).



LA NOSTRA NOVELLA

Le colpe della memoria

In quell'anno le grandi manovre erano riuscite magnificamente. I movimenti erano stati regolarmente eseguiti, nessun errore aveva commesso il comando superiore delle manovre ed il nemico s'era puntualmente lasciato battere.

La rivista generale che poneva termine alle operazioni aveva riunito tutte le notabilità della provincia. Ma il tempo era superbo in quel giorno, cosa questa che aveva permesso alle signore di rimettersi le belle *toilettes* ch'esse avevano inaugurato al principio della stagione per la solennità sportiva delle corse alle Capanelle. Le tribune perciò erano rigurgitanti di belle signore e di graziose signorine.

Dopo la sfilata finale che terminò tra gli applausi unanimi degli spettatori, quest'ultimi si sparsero un po' da per tutto e gli ufficiali che avevano potuto esimersi dall'accompagnare le truppe all'accampamento s'affrettarono a presentare i loro omaggi alle mogli ed alle figlie dei funzionari governativi.

Il prefetto della provincia limitrofa che conversava da un quarto d'ora col ricevitore del registro, lo abbandonò improvvisamente vedendo passare il colonnello Verdolini che raggiunse correndo per quanto glielo permettesse l'adipe di cui era provvisto.

— Buon giorno, caro colonnello, buon giorno. Sono felice di stringervi la mano.

— Guarda, guarda chi si vede, il commendatore Dellanoce! Come va? Bene, eh? E la sua signora?

— Benissimo, grazie. È una bella giornata, non è vero?

— Il sole però ci ha dato parecchio fastidio.

— Non ne dite male. Gli elmi del vostro reggimento rilucevano splendidamente. Che reggimento superbo è il vostro, colonnello.

— Discreto, dovete dire. Anch'io debbo farvi i miei complimenti. Voi amministrare una provincia modello, i cui abitanti hanno dimostrato un patriottismo senza pari. I miei ufficiali, i miei soldati sono stati colmati di gentilezze.

— Troppo buono, colonnello. Sì, sono brava gente... Ama i soldati... E contate di fermarvi qualche giorno in città?

— Impossibile... disgraziatamente. Debbo recarmi a Roma domattina. Sono atteso al comando di stato maggiore...

— Mi dispiace assai... Bene allora mi farete il piacere di venire questa sera a pranzo da me, alla prefettura.

— Oh! mille volte grazie, mio caro commendatore, ma temerei d'essere indiscreto.

— Niente affatto! Ci farete un gran piacere.

— Ma io non sono presentabile... sono coperto di polvere...

— Non fate cerimonie. Siamo solo io e la mia signora. Correte all'albergo a farvi spazzolare. Ci conto? Verrete?

— Non c'è modo di rifiutarsi con voi. Verrò.

— Alla buon'ora!

Il prefetto lasciando il colonnello, ebbe la sfortuna di trovare su suoi passi il ricevitore del registro col quale dovette trattenersi un quarto d'ora. Poi incontrò il presidente della Deputazione provinciale che lo trattenne qualche istante su una questione locale d'interesse mediocre. Il sindaco che lo spiava da parecchio tempo lo raggiunse mentre s'avviava verso il luogo dove stazionavano le vetture e l'obbligò ad ascoltare un reclamo sopra una questione vertente l'imposta della ricchezza mobile. Il presidente del tribunale dopo il sindaco lo afflisse raccontandogli i casi di una signora che aveva chiesto la separazione maritale di letto e di mensa. Dopo il presidente del tribunale lo assalì il provveditore degli studi. Con costui il prefetto fu più spiccio. Lo mandò subito a carte quarantanove pregandolo di recarsi alla prefettura l'indomani.

Suonavano le sette quando il prefetto entrava nel suo appartamento.

La tavola era già apparecchiata e la signora Dellanoce l'attendeva con impazienza.

— Emilio! — gridò essa appena lo vide entrar dall'uscio della camera da pranzo. — Io muoio di fame. Presto, mettiamoci a tavola.

— Lasciami lavar le mani... Ne ho strette tante... Eccomi da te... Intanto dà gli ordini perchè ci servino.

Poco dopo il prefetto e sua moglie si misero a tavola.

E pranzarono gaiamente e di buon appetito.

Dopo aver pranzato passarono nel *fumoir* ove il signor commendatore Dellanoce accese un eccellente Virginia, mentre la sua signora sceglieva un gomitollo di lana per continuare un lavoro incominciato.

Alle otto precise trillò il campanello elettrico della porta d'ingresso.

— Una visita?! A quest'ora? — esclamò la prefetessa.

— Farai portare una torta, dei biscotti, dei liquori...

Un domestico entrò.

— Ebbene chi c'è?

— Non lo so, non lo conosco. È in *redingote* ed ha un bel paio di baffi alla Guglielmo. Mi sembra un ufficiale in borghese.

— Corpo di bacco! L'ho fatta bella!

— Che cosa hai fatto? Una delle tue solite bestialità!

— Purtroppo! Alla rivista ho incontrato il colonnello Verdolini e l'ho invitato a pranzo da noi...

— Per quando?

— Ma per stasera... Egli non doveva però pensare che si abbia l'abitudine di pranzare alle otto.

— A Roma, non si pranza prima.

— Ed ora? Che cosa dobbiamo fare?

— Riceverlo. Non se ne può fare a meno.

— Giovanni — continuò la prefetessa rivolgendosi al domestico — dite al cuoco che venga su da me.

Qualche istante dopo il direttore della cucina si presentò.

— Francesco — gli disse la prefetessa — ci occorre un altro pranzo. Un pranzo *comme il faut*.

— Sarà servita, Vostra Eccellenza.

— Per tre persone, Francesco.

— Sta bene, Eccellenza.

— Andate e fate presto.

Il prefetto e la sua signora poco dopo si recarono nella sala da ricevimento.

Il colonnello, rosso e lucente in volto, col sopraffatto, si alzò di scatto come un fantaccino alla vista di un superiore.

— Vi domando mille scuse, signora. Ed a voi, commendatore chieggo mille perdoni...

— Che cosa dite, colonnello: non siamo già dei provinciali. Non sono che le otto e dieci... — disse la moglie del prefetto.

— Sono confuso...

— Noi sapevamo bene che a Roma — aggiunse il prefetto — si ha l'abitudine lodevole di pranzare alle otto...

— Oh! commendatore...

— È proprio così — insistè la moglie del prefetto. — Quando mio marito mi disse che vi aveva invitato a pranzo mi ripeté più volte che si mettesse in tavola alle otto. Non è vero Emilio?

— Assolutamente vero! Sono sicuro, colonnello, che siamo in ritardo noi, non voi. Il pranzo non sarà pronto che fra un buon quarto d'ora.

— Vada per il quarto d'ora — rispose il colonnello con un sorriso enigmatico.

La conversazione s'iniziò. Il prefetto si dimostrò spiritoso, sua moglie amabile, il colonnello galante.

Alle otto e mezza il mastro di casa apparve sulla soglia della porta ed annunciò:

— La signora è servita!

Il colonnello offrì con galante premura il suo braccio alla padrona di casa e tutti e tre entrarono nella sala da pranzo.

Il pranzo cominciò silenziosamente, come in tutti i pranzi intimi e di buona compagnia.

Non si udiva che il rumore delle posate sulla porcellana dei piatti pieni di una saporosa minestra.

Il cuoco, del resto, aveva fatto dei veri prodigi. In una mezz'ora aveva composto ed eseguito una minuta delicata e copiosa, alla quale il colonnello — che era una forchetta di prim'ordine — non avrebbe mancato di fare grande onore se non l'avesse trattenuto la timidezza e la discrezione.

— Suvvia, colonnello... Ancora un po' di trota...

— Basta, commendatore... mi sono riempito di *hors d'oeuvre*.

— Colonnello, non fate l'ipocrita. L'ave-

te appena assegiato. Suvvia non vi fate pregare... Non abbiamo altro da offrirvi dopo...

— Signori, io vi obbedirò se mi terrete compagnia. Mi sembra che mangiate a fior di labbra...

— Glie è che..

— Suvvia Emilio, mangia anche tu un po' di trota... Che diavolo! Non ti farà mica male.

— E tu?

— Io ne mangio. Vedi?

Il povero prefetto dovette obbedire.

Il pranzo proseguì gaiamente ma non senza qualche insignificante fastidio da parte dei commensali.

Il colonnello dovette mangiare due volte una stessa pietanza. Invano dopo il primo attacco al fegato grasso tentò una ritirata in buon ordine. Dovette tornare all'assalto malgrado avesse fatto una breccia rimarchevole nella crosta. I suoi ospiti erano inesorabili nell'obbligarlo a mangiare.

Qualche istante dopo il caffè, il colonnello assai rosso in faccia, assai congestionato, visibilmente stufo, con una scusa plausibile, chiese di ritirarsi.

Aveva tanto faticato durante tutta la giornata...

Non appena egli fu uscito il prefetto e sua moglie coi lineamenti contratti, si lasciarono cadere su un canapè ed al cameriere che avevano chiamato con voce fiebile ordinarono in coro:

— Due tazze di camomilla!

Qualche giorno dopo il prefetto chiamato a Roma dal ministro dell'interno s'incontrò in piazza Colonna col colonnello Verdolini.

— Buon giorno, mio caro colonnello — gli gridò il prefetto — Ebbene, come siete stato dal giorno che mi faceste l'onore di pranzare da me?

— Ah! commendatore... non me ne parlate. Sono stato molto ammalato... ho avuto quasi una colica.

— Come? Come?

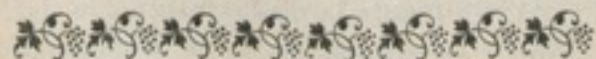
— Voi mi avevate invitato a pranzo, non è vero? Ebbene io quel giorno mi dimenticai dell'invito e pranzai copiosamente al ristorante. Dopo mi ricordai... E son venuto da voi alle otto e dieci per scusarmi credendo aveste già pranzato... Invece mi avete atteso... Io non ho osato confessarvi la verità... Capirete... due pranzi di seguito... Il secondo, il vostro, non è passato...

— È successa anche a noi la stessa cosa

— disse il prefetto storditamente.

E. P.

Il peggiore odio è quello che nasce dalla putrefazione dell'amore.



Il profumo

E. COUDRAY

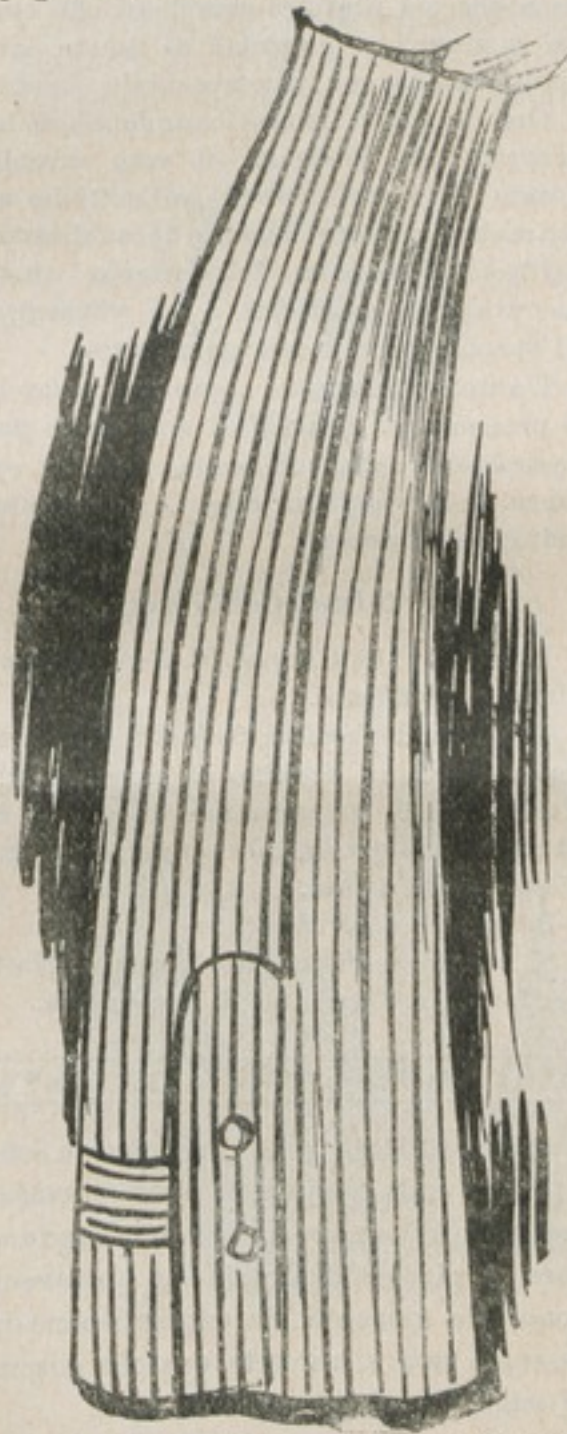
non è imitabile!

Assicurazione sulla bellezza muliebre

Un dispaccio da Nuova York — che tutti i giornali commentano allegramente — ci avverte che al più noto fabbricante di cosmetici della città è balenata l'idea — e sembra con successo — d'istituire una forma d'assicurazione sulla bellezza muliebre.

Naturalmente fra le principali condizioni d'assicurazione c'è quella che obbliga le clienti di adoperare i prodotti della sua ditta e di servirsi di lui e del suo personale per la cura della loro bellezza.

Finché la bellezza dura, l'assicurata paga il suo premio annuo: quando la bel-



Semplice ma graziosa gonna in tessuto a righe bianche e grigie.
(Modello su misura, vedi tariffa pag. 3 della copert.).

lezza è finita riscuote invece l'ammontare dell'assicurazione.

In questo modo — esclama Guido Celli nel *Messaggero* — il distacco da tutto ciò che la bellezza reca con sé riesce meno grave; ed una signora, rinunciando ad una ventina di adoratori, potrà però comprarsi un'automobile di cinquanta cavalli, guadagnando così trenta bestie giuste nel cambio!

Io credo che la speculazione sia bene impostata.

Prima di tutto invitando le signore ad assicurare la loro bellezza, si può essere

certi di aver fra la propria clientela tutte la signore brutte della città. Il che significa aver assicurato il successo.

In secondo luogo perché la società paghi l'indennità pattuita che cosa occorre?

Che la signora assicurata confessi un brutto giorno, di esser diventata vecchia e brutta e rilasci un documento in questo senso alla compagnia.

Dato questo, voi comprendete che la società può calcolare di dover fare sì e no un paio di liquidazioni ogni... venticinque anni. E in ogni caso, per premunirsi basterà che metta nell'ufficio liquidazioni un impiegato intelligente, il quale conosca il suo mestiere.

La signora assicurata, dopo aver molto riflettuto, molto tentennato, si decide a presentarsi allo sportello per farsi liquidare l'indennità.

L'impiegato la guarda e la riguarda con aria attonita e finalmente esclama:

« Ma lei scherza, signora, non è vero? Lei vorrebbe liquidare il premio per la perdita bellezza con quel visetto lì? Ma s'è ben guardata nello specchio prima di venir qui? Sono sicuro di no, perché se l'avesse fatto le sarebbe parso di venire a tentare una truffa in danno della società. Per carità, signora, io non sono qui che un modesto impiegato e non ho nulla da guadagnare né da perdere se la compagnia paga o non paga un'indennità. Ma creda pure, in coscienza, liquidandola a lei, così bella ancora, mi parrebbe di diventar complice di una truffa ».

Non m'intendo di psicologia femminile; ma a giudicare dall'effetto che un discorso simile avrebbe sulla psicologia maschile, credo che la signora, anziché riscuotere l'indennità, s'affrettarebbe a rinnovare la polizza.

L'impresa ideata dal fabbricante di cosmetici di Nuova York sarà dunque sicurissima di far ottimi affari.

Avrà, è vero, i suoi bravi rischi come tutte le aziende d'affari e cioè i casi *dolosi*. Ma non credo, dato il genere della speculazione. Ci potrà essere, tutt'al più, qualche marito... americano che a corto di quattrini, farà assicurare la eventuale bellezza della propria moglie per un buon gruzzolo di dollari... e poi le guasterà i connotati per intascare il premio.

Ma, eccettuato qualche caso di questo genere e quelli dovuti a deformazioni accidentali, sono sicuro che il fortunato assicuratore, nonché profumiere, non pagherà mai nulla alle sue *belle* assicurate, perché tra esse non se ne troverà nessuna che andrà a far constatare... le rovine della propria bellezza.

BICE.



Tutto ciò che non solleva lo spirito lo deprime.



Così la violenza, come la debilità dello spirito, hanno spesso un effetto medesimo: la sterilità.

Problemi femminili

Le serve.

A qual causa si deve attribuire la penuria delle serve non solo nelle grandi città, ma non pure nelle città di provincia e nei paesi di una certa importanza?

A delle cause molteplici.

Al socialismo prima di tutto che ha sempre predicato fino alla nausea:

« Non ci sono più padroni, non ci sono più schiavi nè schiave ».

« — Le esigenze delle serve — ha detto un filosofo — oltrepassano oggi quelle dei padroni ».

Il mestiere è faticoso, bisogna convenirne. La maggior parte delle ragazze di campagna, che per lo passato si collocavano come *bonnes à tout faire*, o come cuciniere, aspira a qualche cosa di meglio.

Le ragazze povere d'oggi giorno preferiscono fare le commesse, le *bariste*, le cucitrici, le modiste, le sarte.

Il prezzo dei salari è aumentato da per tutto sino a raggiungere il doppio di quello che si spendeva vent'anni fa.

E dire che Mercier deplorava verso la fine del XVIII secolo la difficoltà che si incontrava per trovare una serva *comme il faut*.

« — Oggi — diss'egli — le serve passano di casa in casa, indifferentemente. Esse si rassomigliano tutte poichè tutte cercano di scoprire i segreti dei padroni per divulgarli. Le serve d'oggi sono spie. Si pagano bene, si vestono bene, si nutrono bene, ma si disprezzano. Ed esse sapendolo sono diventate le nostre peggiori nemiche. Nel passato le serve erano laboriose e frugali, senza pretese e modeste... Ma le si tenevano di conto, erano amate... e spesso morivano di vecchiaia accanto ai padroni. »

Questo stato di cose che Mercier deplorava duecento anni fa, hanno peggiorato talmente, che oggi non c'è mezzo di trovare una buona, un'onesta serva. Diciamo *onesta* nei riguardi della spesa, sulla quale vuol guadagnare un tanto.

Un po' di colpa ce l'hanno parecchi, molti padroni i quali vogliono considerare le serve come altrettante schiave.

Un po' di bontà, un po' di simpatia per le serve sarebbero dunque necessarie.

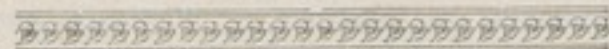
Quanti padroni, quante padrone sono senza pietà e non riflettono che le serve dopo aver lavorato dalla mattina alla sera, hanno per camera da letto una soffitta, un sottoscala, un bugigattolo senza aria nè luce... ed un letto di Procuste! È una vergogna questa cui dovrebbe provvedere l'Ufficio d'igiene.

Le cameriere tedesche, o inglesi rendono dei buoni servizi e sono più facili a trovarsi.

Pur troppo dobbiamo riconoscere che in Italia e specialmente a Roma è difficile farsi *servire*! Forse fra una dozzina d'anni non solamente non troveremo una

cattiva serva ma non ne troveremo affatto.

Ad ovviare questo inconveniente così dannoso alla economia domestica è necessario che alle serve si faccia un migliore trattamento e che si cessi una buona volta di considerarle come schiave.



Ricette di bellezza.

Il prof. Lucas-Championnière è attualmente occupato a terminare una serie di lavori sulle proprietà terapeutiche della essenza di rose.

La rosa, fin qui, non era stata utilizzata che nei profumi complessi, che essa ha la singolare proprietà di fissare, loro comunicando una incomparabile soavità.

Ora il prof. Lucas-Championnière ha scoperto che l'essenza di rose sarebbe dotata di potenti virtù antisettiche ed agirebbe più energicamente del sublimato, dell'acido fenico e del formolo, senza avere alcuna causticità, e col vantaggio di spandere i più delicati profumi.

L'autore sta adesso appunto studiando il processo più pratico ed economico per l'estrazione dalla rosa della preziosa essenza, della quale si cerca di fare una industria francese.

Un ottimo dentifricio.

La ricetta dell'*Acqua di Botot* è semplice ed eccellente.

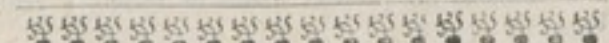
In 2 litri d'alcool di 90 gradi fate macerare per una dozzina di giorni 64 gr. d'anici verdi, un grammo di chiodi di garofano, 16 grammi di cannella e 4 gr. d'essenza di menta.

Decantate e filtrate.

Si colora di rosso quest'acqua aggiungendovi 2 o 3 grammi di cocciniglia.



Quando si sia bene conosciuto e sentito che tutta quanta la vita è amara, ben poco di amaro vi possono aggiungere le piccole disgrazie che intravengono alla giornata. In una infusione di assenzio non si avverte qualche goccia di sugo di genziana.



LAVORI FEMMINILI

L'arte del ricamo a colori ha ottenuto sempre da noi grande successo; e poichè nelle arti fini è costante il fatto del rinnovamento in loro stesse, non c'è da stupirsi se è tendenza comune in tutti noi, rievocare le forme pure, a pochi colori, dei ricami classici; di quelli cioè ch'hanno formata la gloria del nostro bel paese.

Questo tappetino è tratto da uno splendido campione antico; ben a ragione perciò ve lo raccomandiamo.

Tinta del fondo un color rosa salmone chiaro e del ricamo un bruno ruggine del lino foscio D. M. C.

All'orlo la tela è ripiegata e fermata da un punto o cavallo che al ritorno forma una incrociatura. Scommetto che ben poche di voi avranno pensato a questo ingegnoso e pratico ripiego dei nostri antichi.

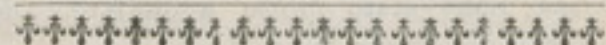
Una riquadratura simile fatta un poco più in alto richiama l'idea dell'orlo a



giorno, mentre nel vano corre una guida a campanelline riempite a punto stuoja: i gambi invece sono a catenella,

Agli angoli, da cuori ricamati a punto retino sale un motivo floreale. Qui foglie e fiori sono coperti a stuoja e contornati a punto mosca: un insieme, come vedete, talmente leggero e spiccio che certo in due o tre giorni si può comodamente eseguire tutto il tappetino. Sappiamo che anche questo è un merito presso le nostre buone tettrici.

(Per gentil concessione di Casa ed Arte.)



Note d' economia domestica

L'uso dell'amido

L'uso dell'amido nella biancheria rimonta a trecento anni fa.

L'inventò un'olandese, moglie di certo Guiheem, cocchiere alla Corte Reale d'Inghilterra regnando la Regina Elisabetta.

La signora Guiheem seppe così abilmente dissimulare — per mezzo della biancheria inamidata — l'eccessiva magrezza del seno della sua augusta padrona, che costei la colmò di onori, di favori, di privilegi e finì di elevarla alla carica di ispettrice-capo della biancheria di Corte.

Naturalmente la moda introdotta dalla Regina fu seguita da tutte le dame dell'alta società londinese, finchè l'uso della biancheria inamidata degenerò in una vera mania.

Allora si stabilirono a Londra molti professori dell'arte di inamidare, ed una donna fiamminga di nome Dinghen Van

der Plasse esigeva nella sue allieve non meno di 125 franchi per ciascuna lezione.

Più tardi si cominciò ad aggiungere alla salda d'amido del colore azzurro.

Ma la Regina Elisabetta trovò che l'azzurro gettava un'ombra grigia sulle sue gote rosee e per ciò proibì con un proclama alle sue suddite di usare della biancheria che non fosse candida come la neve.

Per ridonare il brillante alle vernici dei mobili.

Prendere 4 parti di gomma lacca in scaglie, 32 grammi d'alcool di legno, 1 di bisolfuro di carbone, 100 d'olio di cotone, 65 parti di benzoino e di tintura di mirto. Si mescola il bisolfuro con l'alcool e in questa mistura si fa sciogliere la gomma lacca. Si filtra la soluzione e si aggiungono ad essa gli altri ingredienti.

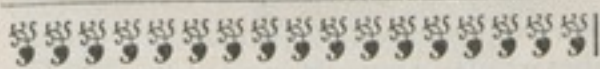
Come si pulisce l'argenteria.

Per pulire l'argenteria si adopera del bianco di Spagna addizionato con acqua.

Dopo avere strofinato l'argenteria con questo preparato si asciuga con un pannelino e quindi si soffrega con della pelle di camoscio.

L'argenteria si lava tutte le settimane con dell'acqua insaponata calda.

Se non isperate di poterle sollevare e redimere, tenetevi lontani il più che potete dalle nature abiette, perchè dal loro commercio rimarrete, in un modo o in un altro, contaminati.



Ricette di Cucina

Pollo alla "Rossini",.

Fate rosolare cinque o sei pezzi di lardo grossi come un dito, cinque o sei cipolle, ritirateli dal fuoco, ma metteteli in caldo.

Fate rosolare un pollo tagliato a pezzi, ma abbiate cura che non si secchi troppo.

Allorchè il pollo avrà preso un bel color d'oro aggiungete le cipolle ed i pezzi di lardo. Salate, spolverizzate di pepe e lasciatelo cuocere per lo spazio di un'ora coprendolo e discoprendolo spesso affinché la carne del pollo stesso non diventi troppo secca.

Allorchè alzate il coperchio lasciate cadere sul pollo le gocce del vapore che vi aderiscono.

Intanto che cuoce il pollo fate friggere nel burro delle patatine novelle.

Un quarto d'ora prima di servir in tavola aggiungetele al pollo.

Poi ponete i pezzi del medesimo sul piatto mescolati alle cipolle ed ai lardi.

Le patate le disporrete intorno al pollo che bagnerete col sugo rimasto nel recipiente.

Brochette di vitello.

Eccellente piatto da « déjeuner ».

Prendete delle scaloppine di vitello, alte due o tre centimetri, pulitele del grasso e della pelle, tagliatele in piccoli pezzi quadrati.

Preparate del lardo fresco tagliato in piccoli pezzi pure quadrati e poi infilate nello spiedo gli uni e gli altri alternando. E cioè un pezzo di vitello e un pezzo di lardo. Abbiate dall'altra parte della mollica di pane raffermo, uno o due bianchi d'ovo battuto (secondo la quantità delle brochette) cospargete le brochette di pane grattato, poi intingetele nella chiara d'ovo. Salate, impepate, fate cuocere durante un quarto d'ora. Le brochette devono essere leggermente dorate ma non secche; si servono in tavola con *purée* di patate.



Blouse in luisine guarnita con *entre-deux valen-*
cienne, collo Irlanda.
(Modello su misura, vedi tariffa pag. 3 della copert.)

Piccola torta da servire col the.

Assai facile a farsi e poco costosa.

125 grammi di farina bianca, 75 grammi di burro, mezzo bicchiere di latte, una cucchiata di cognac, un pizzico di sale ed altrettanto di zucchero.

Si mette la farina in un recipiente adatto, le si fa un buco nel mezzo e vi si mette il sale, lo zucchero ed il cognac, poi vi si versa il latte e del burro fuso e quindi si dimena per incorporare il tutto. Quando gli ingredienti suddetti sono bene amalgamati e formano una pasta che non s'attacca più alle pareti del recipiente nè

alle dita, si mette a cuocere nella forma, teglia lavorata o tonda liscia.

Prima di servirla ai convitati la torta si taglia a tondini con un bicchierino.

I detti tondini poi si friggono nel grasso e quando sono al punto si cospargono di zucchero in polvere.

Vatel... a pesca.

VARIETÀ

Gli inconvenienti della veletta.

Igienicamente il velo ha una importanza tutt'altro che trascurabile, specie a seconda del suo colore e della fittezza delle sue maglie. Molti e molti piccoli mali della pelle, che sono la disperazione delle signore, traggono la loro origine da un velo male scelto. Durante i grandi calori estivi sono di moda al viso le velette dai colori azzurro o celeste, elegantissime a vedersi ed anche comode per il fatto che attenuano ed assorbono il troppo vivo bagliore della luce bianca. Ma disgraziatamente le materie coloranti che le compongono, assorbendo la luce solare, si scompongono facilmente, sviluppando una quantità non indifferente di acido carbonico e di altri gas nocivi, che restano così a lungo a contatto l'epidermide, trattenuti fra il viso e la maglia del velo.

La veletta al viso è la nemica più accerrima dell'occhio. Vari medici hanno compilato in proposito delle statistiche femminili abbastanza curiose dimostrando che l'acutezza visiva diminuisce rapidamente dopo un uso prolungato dei veli. Alcune velette poi, che pur sono in certe stagioni di gran moda, falsano assolutamente la dirittura dello sguardo: e sono quelle fatte di una fitta trama omogenea, qua e là interrotta da grossi punti opachi. Queste nere macchie, poste così vicine agli occhi, sforzano la pupilla ad adattamenti falsi che si risolvano poi in danno per i nervi ottici.

Durante la stagione invernale la veletta provoca irritazioni all'epidermide che si risolvono con il lungo uso in macchie e rossori bluastrì alle guance e al naso. L'evaporazione lenta, ma continua dei pori, l'alito della bocca e delle narici, trattenuto dal velo, formano attorno al viso un'atmosfera malsana e troppo calda che toglie la freschezza e la morbidezza alle rosee guance femminili. Per evitare questo inconveniente occorre usare veli a maglie molto larghe, o meglio non usarne affatto.

Il tatuaggio nella moda.

Finora il tatuaggio era un ornamento di parecchie popolazioni selvagge e vanto della malavita delle metropoli più civilizzate; ora i *Mes Loisirs* c'informano che i disegni d'un turchino indelebile cominciano a coprire le belle membra dell'aristocrazia inglese; le signore specialmente, a quanto sembra, ne vanno pazze. Già vi

sono molti specialisti che esercitano questa nuova parte decorativa e i loro proventi aumentano ogni giorno. Molte signore si fanno disegnare su qualche punto della loro epidermide l'immagine di un animale favorito: un cane, un micino, un pappagallo... alle volte l'effigie del marito o di qualche altro dipende. Alcune si accontentano di un cuore trafitto da una freccia. Si cita il caso di un signore calvo che sul suo lucido cranio s'è fatto tatuare il ritratto di Edoardo VII; questa miniatura è costata 100 lire e i giornali inglesi dicono che non vi è fotografia più rassomigliante: che peccato se una inattesa rinascita di capelli venisse a coprire la pregevole opera d'arte!

La jupe-culotte a New-York.

Il deputato Hoe ha proposto alla camera di Pensilvania un ordine del giorno esilarantissimo contro le gonne a braghe. Il presidente della Camera, dopo aver letto l'ordine del giorno, lo inviò ad una commissione speciale. Esso dice testualmente così:

« Considerando che secondo alcuni giornali di moda qualche maniaco della città di Parigi ha diffuso una nuova moda per signora chiamata la gonna-bracata; considerando che, se mai le donne di questo paese accettassero tale moda, nessun uomo ammogliato potrebbe poi impedire a sua moglie di portare i suoi calzoni; e visto che non pochi uomini sono in grado, data la carestia dei viveri, di pagarsi più di un abito; la Camera dei deputati decide di protestare energicamente contro l'adozione della gonna braccata in America e avverte le donne della Pensilvania che se osassero vestirsi in quel modo, il giorno, in cui sarà loro concesso il diritto di votare, sarà rimandato alle calende greche ».

La moda a traverso le età

(Riepilogando)

Chateaubriand ha detto che l'uomo, da che mondo è mondo, non ha mai cambiato. Non ha modificato che la forma de' suoi... colletti.

La donna è sempre la stessa? Ha essa sempre la stessa *chârmé*, la stessa curiosità della nostra progenitrice Eva? È probabile. Quello che è certo è che essa ha sempre cambiato la forma de' suoi indumenti.

La donna ha avuto sempre il gusto delle belle cose, delle *parures* eleganti per rendersi bella, e gli uomini non se ne sono mai lamentati, se non forse in quel momento tragico che noi chiamiamo « il quarto d'ora di Rabelais ».

Niente di più doloroso per un marito che il momento nel quale deve pagare il conto della sarta.

La moda è la grande maga che a traverso le età, in tutti i tempi ed in tutti i paesi ha trasformato la donna.

In questo breve articolo non segnaleremo che i cambiamenti verificatisi in un secolo.

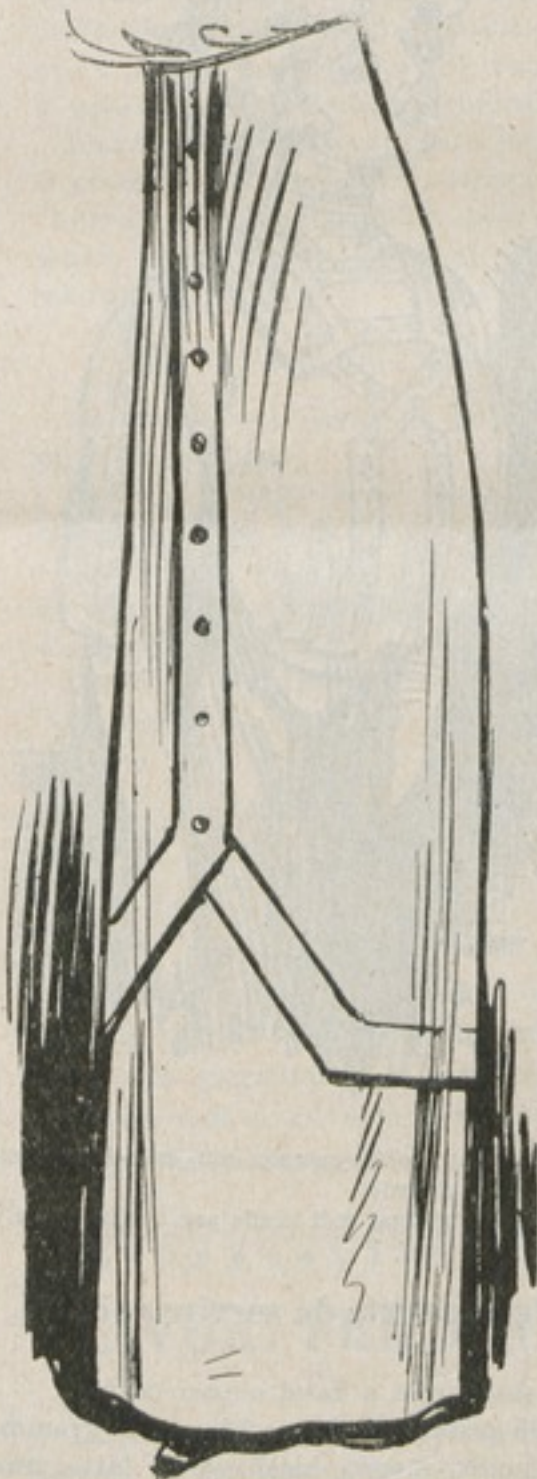
Nè parleremo delle deliziose acconciature con le quali si adornavano le nostre ave, dei pennacchi e dei panieri, dei costumi da ballo di quell'epoca.

La rivoluzione del 1789 cacciò nel nulla quel delizioso XVIII secolo, così squisito per la grazia, del quale hanno detto che « se non si è vissuti in quel bel tempo, non si è conosciuto veramente la dolcezza del vivere ».

Quante di quelle belle teste incipriate, di quei bei colli di cigno passarono sotto il coltello della ghigliottina!?

Le *merveilleux* — del tipo disegnato da Cario Vernet — e le *merveilleux* servono di transizione tra i *falbalas* di Maria Antonietta e le tuniche alla greca di Giuseppina, di Madama Recamier e di Madama Tallien.

Il pittore David ha cacciato Fragonard — immagine troppo simbolica — poiché se si deve dire il vero, il pittore Fragonard non dovette il suo pane, durante la



Gonna in tela panama bianca con banda formante tunica, bottoni tela.

rivoluzione, che a quel feroce David il quale dopo aver disegnato i piani delle feste repubblicane consacrò i suoi pennelli alla gloria dell'Imperatore Napoleone.

Bonaparte 1° console non aveva per la *toilette* femminile lo stesso gusto di Napoleone Imperatore.

Per ordine sovrano la donna del primo impero deve fare della « *toilette* », deve fare enormemente della *toilette*, prima di tutto perchè la corte sia brillante e poi perchè si deve aiutare il commercio e l'industria.

Giuseppina ha obbedito per la prima all'ordine sovrano.

La *Restauration* cambia la moda. La donna ridiventa « donna di casa ».

Non si va più alle Tuilleries in seguito ad un ordine sovrano in *toilette* abbagliante per essere passata in rivista dall'Imperatore. La donna della *Restauration* ha dei saloni ove andare a conversare.

E sono dei saloni *charmants* quelli che frequentano Chateaubriand e Benjamin Constant, Madama Tallien e Madama Recamier, sempre bella.

Qualche marchesa vuole obliare l'emigrazione ed il Regno di « Buonaparte ».

Invano essi vogliono mettere in moda le parrucche, i berretti Luigi XVI, la *redingote* a doppio colletto, la cravatta a *jabot*, il cappello di castoreo e la canna. La moda, come la storia, è andata avanti.

Le donne vogliono una moda nuova. Esse adorano le stoffe del giorno che si chiamano *pékin*, mandarino, *popeline*, *zingoline*, *canezon*, *bazarinkof*.

Si balla nei saloni; il valtzer è il ballo alla moda, importato dall'Allemagna. Si giuoca ai giuochi « innocenti », si apprendono le figure che si chiamano: Il *Ponte d'Amore*, il *Bacio della Religiosa*, il *Piccione che vola*, le *Piccole carte*, ecc.

Le eleganti vanno a spasso in pesanti carrozze sull'avenue di Longchamp ridiventata una passeggiata aristocratica.

Sotto la *Restauration* è l'aristocrazia che domina che tiene a distanza la borghesia e le impone le sue *toilette* ed i suoi cappelli.

Nel 1830 non avvenne soltanto una rivoluzione nella politica, ma se ne verificò una anche nella moda. La borghesia ha la sua rivincita.

Nel 1831 la parigina porta dei cappelli di paglia adorni di nastri e di spighe, degli abiti di *foulard* di lana impressi, dei *canezons* di mussola delle scarpe di crespo di china, dei cappelli di raso o delle *coiffures* adorna di uccelli di paradiso; delle *redingotes* d'amoerro con maniche di blonda, degli abiti di tulle guarniti di spine di raso e di rami di fiori con le foglie d'oro.

La borghese frequenta i grandi magazzini aperti di recente ingannata dai grandi cartelli posti sugli sportelli in cui si legge: « Sfidasi ogni concorrenza ».

In casa sua la borghese dei tempi di Luigi Filippo porta una cuffia di mussolina o di merletti adorna di nastri, ed una casacca alla polonese.

La sera va al ballo in abito di velluto, ricco, pesante, solenne.

Il secondo Impero fa rifiorire il lusso. Le vesti femminee si gonfiano enormemente. I panieri d'una volta rinascono sotto l'aspetto della crinolina. Campana

a melone, barriera di ferro sgraziata, barbara, insopportabile. Enorme imbuto rovesciato sul quale sono accatastati nodi, drappaggi, rideaux, sgonfi, treccie, falbalas. Se l'abito è smisuratamente gonfio il cappello però è enormemente piccolo.

I capelli sono adorni da enormi chignons sui quali fa brutta mostra di sé un cappellino minuscolo.

È l'Imperatrice che dà il tono alla moda.

Dopo gli abiti a coda, ecco, bruscamente, gli abiti corti e le giacchettine, i brandebourgs, le spalline e le stringhe.

Le donne eleganti non si chiamano più lionnes, ma coudettes. I balli alle Tuilleries sono addirittura sontuosi; i ricevimenti a Compiègne od i viaggi a Biarritz, le Esposizioni Universali, sono pretesti a nuovi étalages di costumi donneschi straordinari.

E mentre i giuochi pastorali di Trianon crollano al rombo del cannone, le eleganze del secondo Impero si estinguono in piena festa, bruscamente.



Blouse in tela di seta guarnita "entre-deux", valencienne.

E scoppiata la guerra!

La decorazione di Parigi del 1870 cambia in un batter d'occhi.

L'assedio, la Comune, Parigi in fiamme... Chi pensa più alla moda, alle bagatelle della toilette?

I fazzoletti ricamati servono a fare delle filaccine, e le eleganti curano nei foyers dei teatri i feriti di Champigny. Nella platea del teatro francese esse si curano sul letto dei moribondi. In quel delizioso Teatro delle Variétés ancora echeggiante delle note della Duchessa di Gerolstein e

di Barbe-bleu, delle signore vestite di nero curano i feriti dei Mobili Parigini; i quali sono i cocodes di ieri che hanno lasciato la canna ed il monocolo per andarsi a battere nella neve del Plateau d'Avron o nella nebbia di Buzenval.

Tuttavia la moda riappare nel 1872, timida da prima, poi ridicolmente provocante con dei pouffs e dei strapontins che le eleganti portano addosso.

È una moda laida e stupida.

Che cosa importa?

Una bella donna rimane sempre una bella donna anche se è mascherata dalla moda.

Le nostre lettrici sanno come il gusto si è a po' per volta modificato, epurato.

Se esse hanno questa persuasione l'abbiamo anche noi, poichè la moda del giorno, l'ultima moda è sempre la migliore, la più perfetta, la più elegante.

La storia è là per provarvi che quello che noi consideriamo oggi come capi d'opera di grazia e d'eleganza, saranno domani considerati come ridicoli.

Tuttavia il ritorno alle robes che modellano il corpo femminile hanno la fortuna ingenua di rimaner eternamente belle.

Ciò che rimane sempre bello è la robe che modella il corpo e che lascia indovinare, fluttuando leggermente come i pepi antichi.

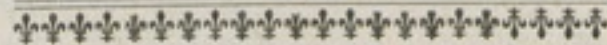
Il tipo della robe ideale, non è, forse, quello delle statuette di Tanagra.

Le parures delle donne d'un tempo non hanno mai avuto l'importanza che hanno quelle d'oggi.

Sono milioni e milioni che oggi si spendono per saldare i conti delle sartre e delle modiste. Ed i grandi magazzini e le grandi sartre rivaleggiano d'ingegnosità e di gusto per offrire in ogni stagione delle nuove invenzioni più belle le une delle altre.

Ed il mondo intiero segue la « Moda di Parigi » poichè è la Francia che ha il monopolio del buon gusto e conserva lo scettro della eleganza.

LA MARCHESA DE NORSAC.



La poltrona a sdraio

Sua madre, impotente, gli disse un giorno:

— Federico, se tu passi dalla parte di Via Drouot entra nella casa di vendite, e comperami una poltrona a sdraio. Tu sai cos'è una poltrona a sdraio?

— Sì, mamma: è una poltrona bassa coperta di stoffa, con uno schienale...

— Sta bene. Ma guarda che sia bene imbottita. Eccoti venti franchi, ma non ne spenderai che dodici al massimo.

— Sì, mamma. Ci vado subito.

E Federico, che era un ragazzo obbedientissimo, coscienzioso, si diresse verso la « Casa delle Vendite » di via Drouot per comperare la poltrona a sdraio che desiderava la madre.

Ingenuo Federico! Egli non sapeva an-

cora che non si trova mai in una « Casa di vendite » ciò che si desidera comperare, e che il giorno in cui un amatore vi entra con l'intenzione di acquistarsi un falso Greuze non vi troverebbe affatto dei falsi Greuze.

Federico percorse tutte le sale del piano superiore, odoranti di naftalina e di muschio inacidito e visitò anche quelle del piano terreno, ma non vide vendere che delle poltrone Voltaire, delle poltrone Luigi XV, delle poltrone a dondolo, delle poltrone Restaurazione che chiamavano « poltrone impero ». Il banditore non annunciò la vendita di nessuna poltrona a sdraio.



Vestitino per bambina di 5 anni in tela di seta bianca, guarnito "entre-deux", Irlanda, charpe in foulard rosso.

(Modello su misura, v. tariffa, pag. 3 della copert.).

Tuttavia, siccome non voleva andar via a mani vuote, comperò dodici dozzine di colletti di celluloidi provenienti da un fallimento.

Le ottenne per 13 franchi, il che equivaleva a due soldi ogni colletto. Era quindi una buona compera.

Fino alla fine dei suoi giorni fu così condannato a portare dei colletti di celluloidi n. 43 che erano un po' larghi per lui solito a mettersi indosso quelli del n. 39. Ma sperava sempre d'ingrassare.

Tuttavia sua madre, poverina, pensava sempre alla poltrona a sdraio, ed era visibile che la mancanza di questo mobile le rendeva melanconica la casa e pesava sulla digestione della famiglia. È così dolce una siesta su una poltrona a sdraio!

Federico non era mica senza viscere. Tornò dunque un giorno nell'Hôtel Drouot

con l'intrepida risoluzione di comperare, a qualunque costo, una poltrona a sdraio.

In quel giorno il giovinotto vide vendere, una amaca, una portantina del secolo XVIII, delle sedie Luigi Filippo, dei poufs Napoleone III, delle poltrone di tutti gli stili conosciuti e sconosciuti; ma nessuna poltrona a sdraio venne alla ribalta dell'asta.

Tuttavia, siccome sarebbe stata una cosa ridicola di non profittare delle buone occasioni, Federico comperò 20 barometri aneroidi. Li ebbe per 62 franchi, circa tre franchi l'uno. Almeno così avrebbe saputo con precisione le variazioni del tempo.

**

La terza volta nella quale penetrò nel malodorante *Hôtel delle vendite* per comperarvi una poltrona a sdraio, finì per acquistare cinque tabacchiere di tartaruga; e la quarta volta ebbe la fortuna di acquistare tre quadri falsi di Fragonard al prezzo di tre quadri falsi di Greuze, il che costituiva il massimo del buon mercato in quell'epoca là, perchè erano più domandati i falsi Fragonard che i falsi Greuze.

Ecco dunque Federico obbligato a cominciare una collezione di quadri. Falsi Chardin e falsi Watteaux, falsi Largillières e falsi Lancrets, semi-falsi Reynolds, e quasi falsi Goyas.

La sua collezione fu ben presto una delle più rimarchevoli della vallata di Auteuil. Ma, malgrado le alte preoccupazioni estetiche delle quali egli in quel tempo si tormentava il cervello, pensava spesso alla poltrona a sdraio desiderata dalla madre, e qualche volta prima di salire verso le sale dell'esposizione dei falsi Diaz e dei falsi Grecos, faceva un giro nelle sale inferiori ove delle vere poltrone a sdraio potevano offrirsi alla cupidità dell'umile compratore.

Un giorno — che fortuna per Federico! — egli ne scorse una con le gambe in aria, tra un fornello a gaz ed un busto in stagno verniciato del presidente della repubblica.

Federico si slanciò.

— Signor commesso: vorreste avere la bontà di mettere questa poltrona in vendita?

— E già venduta, signore.

Federico emise un sospiro di rammarico. Infatti era la prima volta che vedeva una poltrona a sdraio nell'*Hôtel Drouot* ed un compratore era stato più svelto di lui!

Non aveva proprio fortuna!

**

Passarono intanto, tra ricerche e delusioni, parecchi anni.

Allorchè egli fu stanco di collezionare delle false pitture, Federico cominciò a collezionare delle false sculture di legno. Poi le false porcellane di Sassonia ebbero in lui un amatore fervente. Poi anche le

(Il seguito al prossimo numero).

Giuochi a premio

Parole angolari

1.

Sopra una fertile,
Vaga pianura
L'onda dell'ultimo
Lambe le mura
Al mio primier.
Che ai voli altissimi
E repentini
I capitomboli
Sono vicini
L'altro provò.

Nel terzo, amabile
Lettor cortese,
Dipartimento.
Avrai francese.
Dir più non so.

DELLA VEGGIA.

2.

Ultim'altro indifferente
Alle frasi uno d'amor;
Oggi invece inutilmente
Conquistar tenti il mio cuor.

ERNANI.

3.

Fra monti e valli anch'io sorger doveva
Dopo che a questo un ordine si diede.
Grande e famosa Lei Venere avea
Per dolce figlia, e sul mio flutto siede.

MOITALDI.

Parole ad incastro

4.

At calentissimo NEMO

Se avverbio i' tronco, e poi con cruda
Lacero certa rete, e qui l'ascondo,
Non getterò la mia fatica invano:
Chè, se vo' camminar per questo mondo,
Da' miei congiunti e amici avrò gli auguri
D'un prospero viaggio ai di futuri.

FIGARO.

Avvertenze. — Le soluzioni dovranno pervenire alla nostra redazione non più tardi del 20 aprile.

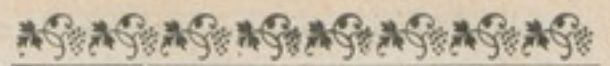
Fra le solutrici che daranno l'esatta spiegazione di tutti i giuochi, ne saranno estratte a sorte due, alle quali spediremo in premio il bellissimo ed elegante volume edito dalla Casa E. Voghera: *Fiori, Fiori, Fiori*, calendario perpetuo per le signore, edizione di lusso stampato in tre colori, con copertina in cromotipia.

SPIEGAZIONE DEI GIUOCHI CONTENUTI NEL NUMERO 6.

Solarade.

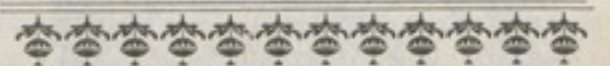
1. PALI-SCHERMO.
2. CORNA-MUSA.
2. PISSI-DE.

Fu da molte gentili lettrici inviata la esatta spiegazione e alle fortunate furono inviati i premi promessi. Esse sono: Signorina Adelaide Cuccini di Firenze e Julienne Rochot di Roma.



POSTA DELLE LETTRICI

Un' importuna. CASURANO. — Grazie dei suoi sentimenti a nostro riguardo... e vediamo se possiamo darle il consiglio desiderato: certo è un compito difficile stante che lei accenna a voler addirittura qualche cosa del tutto originale e pratico allo stesso tempo. Orbene per una personcina come lei e per l'uso che desidera fare del suo vestito le consigliamo come tessuti l'alpaga che è sempre di moda, oppure un *lainage* nero a righe bianche molto fini e spaziate, di grande eleganza e che certamente le si adatterà moltissimo. Per il modello, se nulla le piace, noi siamo certi che un *bolero*, che si annuncia per questa primavera molto ringiovanito, non sarà di cattivo gusto, con dei risvolti e paramani in *pekiné*, oppure bianchi o *mauve*; su questi due ultimi colori si potrà eseguire con ricamo con della *sautache* nera, oppure con della coda di topo, o ricamati in seta. Del resto in questo numero troverà certamente qualche cosa di ultimissima novità, pratico e elegante. Di sarte discrete e capaci ne abbiamo una che potrà servirla a dovere. Le daremo il suo indirizzo allorchè ella avrà deciso il da farsi. — Saremo lietissimi se ella, venendo a Roma, vorrà onorare di sua visita il nostro laboratorio.



Il Giornale per la donna

Il Giornale per la donna, propugnatore assiduo, convinto e tenace dei giusti diritti del sesso femminile, è entrato nel suo secondo anno di vita, accompagnato dal plauso e dal favore di uno stuolo innumerevole di abbonate e lettrici.

Per accordi speciali coll'Amministrazione, siamo in grado di offrire tale giornale ad un prezzo speciale per chiunque si abbonerà alla nostra Rivista. E così, inviando alla nostra Amministrazione L. 6, si potrà avere, per tutto il 1911, le *Eleganze femminili* e *Il Giornale per la donna*, il cui prezzo complessivo sarebbe di L. 7,50.

Il Giornale per la donna si pubblica due volte al mese, in grande formato, colla collaborazione di illustri scrittori.



COTY PROFUMIERE

Questo gran compositore, sempre alla ricerca del nuovo, si è saputo accattivare l'ammirazione di tutte le eleganti, per la sua squisita delicatezza nel creare i profumi più variati e deliziosi. È una grande marca e non si deve mai rifiutare un prodotto firmato da lui.

Dirett. respons. provvisorio: AGESILAO INCAGNOLI

(375) Roma, 1911 — Tipografia Enrico Voghera

SARTE - MODISTE - BUSTAIE

I giornali di mode più di lusso,
più ricchi e più a buon mercato

Paris Elégant. — Pubblicazione **esclusivamente** parigina — Mensile — Gran formato — Ogni numero contiene, in elegante copertina bleu e oro: Un grande panorama di figurini e sei figurini separati in colori all'acquarello; otto tavole in nero di *toilettes* di ogni genere; un *patron* tagliato; un Corriere della moda e le descrizioni dettagliate di tutti i figurini. — Abbonamento annuo 30 franchi; semestre fr. 16; un fascicolo separato fr. 3,50.

NB. — *Gli abbonati annui avranno diritto ai due Albums di Blouses et Tailleurs a metà prezzo, aggiungendo cioè 3 lire al prezzo d'abbonamento.*

Paris Elégant. — *Edizione di gran lusso* — Mensile — Ogni numero in elegantissima copertina *crème-grenat et or* contiene: Un grande panorama di figurini e dieci grandi figurini separati, in colori all'acquarello; otto tavole in nero, un Corriere della moda e le descri-

zioni dettagliate di tutti i figurini. — Abbonamento annuo fr. 48; sei mesi fr. 26; fascicolo separato fr. 5.

NB. *Gli abbonati annui avranno diritto, senza alcun aumento di prezzo, ai due grandi albums di Blouses e fantaisies che si pubblicano nei mesi di marzo e ottobre d'ogni anno.*

Les grandes Modes de Paris. — *Revue de l'Elégance.* — Pubblicazione mensile — Otto grandi figurini a colori; otto tavole in nero e numerose illustrazioni con descrizione dettagliata. — Abbonamento annuo fr. 25. — Un fascicolo separato fr. 2,50.

Les grandes Modes de Paris. — *Les chapeaux.* — Pubblicazione mensile — Cinque grandi tavole a colori e numerose riproduzioni in nero con dettagliate descrizioni. — Abbonamento annuo fr. 25; un fascicolo separato fr. 2,50.

L'Avenir de la Mode. — *Revue des chapeaux* — Pubblicazione **esclusivamente** parigina — Mensile — Quattro grandi tavole a colori e quattro in nero, con dettagliate descrizioni. In ogni numero un *patron* per confezione di un cappello. — Abbonamento annuo fr. 16; sei mesi fr. 9; un fascicolo separato fr. 2.

Les dessous Elégants — *Giornale speciale* per Bustaie e Cucitrici in bianco; bellissima edizione parigina, con *planches* a colori e modelli di busti. Eccellente giornale per le professioniste. L. 25 annue, (non si vende a numero).

Per abbonamenti, rivolgersi alla direzione della nostra rivista, Via del Tritone, N. 70.

LIBRI INDISPENSABILI ✦ ✦ ✦ ✦ ✦ PER LE SIGNORE

Les dentelles aux fuseaux (1.re série). Volume elegantissimo, in-8, di pagine 176 di testo, con numerose figure spiegative, 8 tav., vari modelli di merletti e 55 « patrons » per eseguire i differenti modelli descritti nel volume. L. 3.

La broderie sur tulle (1.re série). Grande album in-8, contenente 16 tavole in nero e 8 in colori con numerosi modelli preceduti da testo spiegativo. L. 1,25.

Les dentelles à l'aiguille (1.re série). Grande album in-8, contenente 15 tavole composte di numerosi modelli per merletti ed una serie di « patrons » per eseguirli, preceduti da testo e figure spiegative. L. 1,50.

Rivolgersi alla nostra Direzione.

II NOSTRO SERVIZIO SPECIALE DI MODELLI su misura, tagliati con la più grande cura ed esattezza, ripresi anche su qualsiasi figurino si spediscono entro i tre giorni che seguono l'ordinazione. Inviare, con le misure, cartolina vaglia attenendosi alla seguente tariffa:

	in carta		in muss.			in carta		in muss.	
Corpo, blouse, bolero	L. 1,75	2,75	Manica, collo, cinta	> 0,50	0,90				
Gonna	> 1,75	3,25	Modelli bambini, fino a 6 anni, per abito completo	> 1—	2—				
Frack, giacchetta, mantella, paletot	> 2—	3,75	Modelli bambini, dai 6 ai 12 anni, per abito completo	> 2—	3,25				
Principesse, directoir, vestaglia	> 2,50	5—							

Ai prezzi qui indicati accordiamo alle *sole abbonate* un ribasso di cent. 50 per ogni modello; si pregano dunque le nostre gentili abbonate a voler con la massima sollecitudine, coll'invio del vaglia, farci tenere il talloncino qui sotto stampato ed aggiungere ad esso il numero d'abbonamento e 14 centesimi in francobolli se si desidera l'invio raccomandato; 5, se non raccomandato.

Buono per uno sconto di L. 0,50 sul prezzo di ogni modello ordinato dalla Signora

Via N.

MISURE PER VITA — 1. Lunghezza della vita di dietro. — 2. Lunghezza della vita davanti (presa dalla spalla al punto della vita, passando nel punto più sporgente del petto) — 3. Larghezza delle spalle — 4. Circonferenza del petto presa sotto le braccia, spalle comprese, passando nel punto più sporgente del petto — 5. Circonferenza della vita — 6. Altezza del lato presa da sotto il braccio fino al punto della vita — 7. Giro del collo — 8. Lunghezza della manica.

MISURE PER GONNA — 1. Lunghezza del davanti presa dal punto della vita — 2. Lunghezza laterale al punto dell'anca, presa dal punto della vita — 3. Circonferenza della vita — 4. Circonferenza delle anche, nel punto più sporgente. (NB. Le misure debbono essere indicate in centimetri).

Al Mannequin Parigino

D. PIGHI - ROMA

Fabbrica
Piazza Dante, 2

Magazzino di vendita
Via Cavour, 308

TELEFONO 62-91

FABBRICA ITALIANA di MANNEQUINS PER SARTORIE

Sistema Parigino

Mannequins su misura, Noleggi, Riparazioni

La Ditta non ha altra succursale

Per acquisti rivolgersi esclusivamente
in Piazza Dante,
o in Via Cavour, 308 (Piazza delle Carrette)



ALL'INDUSTRIA SERICA

Via Tritone 13 a 15

ROMA

Il magazzino più elegante

della Capitale

NOVITÀ PER SIGNORA

VELLUTI E SETERIE

LANERIE INGLESÌ

18-29 Telefono **PREZZI FISSI** Telefono 18-29

SOINS ET CULTURE



 **DU VISAGE ET DES MAINS**

Traitement
Scientifique et Rationnel



Madame RUFF, spécialiste

36, Via Veneto

TELEPHONE 85-48